

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

838^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 43-57

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59-75

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sugli attentati di Londra e conseguente discussione:

PRESIDENTE	2, 4, 5 e passim
PISANU, ministro dell'interno	2
PAGLIARULO (Misto-Com)	4
MALABARBA (Misto-RC)	4
FILIPPELLI (Misto-Pop-Udeur)	6
BISCARDINI (Misto-SDI-US)	7
BOCO (Verdi-Un)	7
PIROVANO (LP)	9
D'ONOFRIO (UDC)	9
* BORDON (Mar-DL-U)	11
SERVELLO (AN)	12, 14
ANGIUS (DS-U)	13, 14
MALAN (FI)	14

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

ROSSO, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	16
* SERVELLO (AN)	17
CURTO (AN)	18, 20, 22
SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ...	20
APREA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	24
ACCIARINI (DS-U)	25
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno	26, 31, 33 e passim
PAGLIARULO (Misto-Com)	28, 31
DATO (Mar-DL-U)	30, 33, 34
TOFANI (AN)	36

ARMOSINO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	Pag. 37, 38
ZANDA (Mar-DL-U)	38, 39

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 12 LUGLIO 2005 40

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI .

Interrogazione sulla crisi economica dell'Alto Milanese	43
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e interrogazione sui contributi previdenziali nel settore agricolo	44
Interrogazione su incarichi di consulenza nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise	46
Interrogazioni sulla protesta attuata da un ex dipendente del Comune di Messina	47
Interpellanza sull'esposizione della bandiera della pace negli edifici pubblici	48
Interrogazione sulla situazione finanziaria del Comune di Ferentino	50
Interrogazione sull'ANAS s.p.a.	51
Interrogazione sulle recenti operazioni finanziarie relative alla Banca Nazionale del Lavoro	53
Interrogazione sulla ristrutturazione della rete distributiva dei tabacchi	55

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del sottosegretario Armosino in risposta all'interrogazione 3-01783	59
---	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 61
Assegnazione	61
Nuova assegnazione	61
Presentazione del testo degli articoli	64

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	65
Trasmissione di documenti	65

INCHIESTE PARLAMENTARI

Presentazione di proposte di proroga	66
--	----

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	Pag. 66
Corte dei conti, trasmissione di documentazione	66

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	40
Mozioni	67
Interpellanze	68
Interrogazioni	69

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,17.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Comunicazioni del Governo sugli attentati di Londra e conseguente discussione

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro dell'interno, ribadisce la solidarietà già espressa nel corso della seduta antimeridiana al Parlamento, alle Autorità ed al popolo inglesi e, ricordato l'annuncio dell'uccisione dell'ambasciatore egiziano in Iraq, invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

PISANU, *ministro dell'interno*. Fornisce all'Assemblea del Senato le prime, ancora parziali informazioni sugli attentati che, in concomitanza con il vertice G8 di Gleneagles, hanno insanguinato nella mattina Londra e dei quali non sono ancora chiari né le dimensioni reali né il numero delle vittime. Dopo aver rinnovato, a nome del Governo, le espressioni di amicizia e solidarietà già espresse a Tony Blair dal presidente Berlusconi, comunica che a seguito degli attentati (la cui matrice, per modalità operative e complessità organizzativa, sembra riconducibile al terrorismo internazionale) sono stati innalzati i livelli di allarme antiterrorismo in tutti i Paesi Europei: l'Italia, che dopo l'11 settembre e la strage di Nassiriya, ha sempre tenuto alto il dispositivo di prevenzione contro il terrorismo e che negli ultimi tempi ha incrementato le attività di vigilanza e di

intelligence per il profilarsi di minacce contro obiettivi europei, ha adottato oggi ulteriori misure di protezione degli obiettivi sensibili ed ha attivato le strutture del Ministero degli esteri per verificare l'eventuale coinvolgimento di cittadini italiani tra le vittime. Assicura, infine, che il Governo non lascerà nulla di intentato per garantire la sicurezza della collettività nazionale.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Nell'esprimere il cordoglio e la solidarietà dei Comunisti italiani al popolo inglese, rileva che l'intero apparato di *intelligence* allertato in Gran Bretagna in occasione del G8, del semestre di presidenza inglese dell'Unione Europea nulla ha potuto contro un articolato attacco terroristico al cuore di Londra. Appare quindi evidente che le strategie poste in essere per combattere il terrorismo sono inefficaci o drammaticamente controproducenti, come la guerra in Iraq che ha alimentato il terrorismo e ampliato le distanze tra il mondo islamico e quello occidentale. La risposta più efficace consiste nell'isolare il terrorismo e per far questo l'Europa e l'Italia debbono cambiare politica, privilegiando la pace, il dialogo, l'accoglienza e la prevenzione. (*Applausi del senatore Malabarba*).

MALABARBA (*Misto-RC*). L'atrocità della barbarie che oggi ha colpito ancora una volta il cuore dell'Europa è un elemento distruttivo dell'umanità, che deve essere combattuto in nome dei valori universali di quest'ultima. È per questo che deve proseguire la mobilitazione per il ripudio della guerra, anche quella umanitaria o condotta per i più nobili ideali, che mascherano in genere meschini interessi. La battaglia pacifista non potrà sconfiggere immediatamente il terrorismo, ma creare i presupposti per la convivenza, per l'interscambio culturale, per disponibilità all'accoglienza verso i migranti.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). I fatti di Londra dimostrano che il terrorismo è ancora in grado di colpire dove e quando vuole e che la guerra in Iraq non lo ha minimamente ridimensionato. Contro il terrorismo internazionale condotto da piccoli gruppi di fanatici, che ha per obiettivo la civiltà occidentale, è necessaria una mobilitazione mondiale che privilegi l'azione di *intelligence* e adotti nuove strategie di politica estera. Esprime il profondo cordoglio dei senatori Popolari-Udeur alle famiglie delle vittime e sentimenti di amicizia e solidarietà al Governo inglese.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). I senatori socialisti dello SDI si associano alle parole di solidarietà alla cittadinanza e alle istituzioni britanniche espresse dal Presidente della Repubblica, poiché l'attacco terroristico è rivolto a tutto il popolo europeo e al mondo occidentale. Non bisogna indietreggiare di fronte al terrorismo, ma anzi occorre rafforzare i valori della pace e della giustizia e difendere le libertà democratiche del mondo civile, nella consapevolezza che il terrorismo fondamentalista non è certo espressione del disagio economico e sociale delle popolazioni più povere,

bensì di apparati e connivenze da individuare e sconfiggere. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Morando e Compagna*).

BOCO (*Verdi-Un*). Il Gruppo dei Verdi, in consonanza con tutte le forze politiche e con il popolo italiano, si sente vicino ai cittadini britannici e condivide l'invito del *premier* inglese Blair per una risposta unanime alla minaccia del terrorismo, che riemerge barbaramente proprio nel giorno in cui ad Edimburgo si avvia il dibattito per cercare di risolvere il problema della povertà in Africa e dei mutamenti climatici. Attraverso il ministro Pisanu e quindi il presidente Berlusconi, rivolge l'appello ai *leader* del G8 affinché la risposta alla sfida del terrorismo sia affidata ad iniziative di speranza e di solidarietà, ma anche ad indagini che, azzerando i segreti bancari e i paradisi fiscali, siano volte ad appurare i movimenti finanziari e le speculazioni sull'oro avvenuti nelle ore precedenti l'attentato, proprio per colpire quanti speculano sul terrorismo e indebolire veramente Al Qaeda e il terrorismo fondamentalista.

PIROVANO (*LP*). Esprime il cordoglio della Lega alle famiglie delle vittime dell'attentato terrorista di questa mattina a Londra e preoccupazione per le minacce di Al Qaeda verso l'Italia e la Danimarca e quindi nei confronti della civiltà occidentale, minacciata nel modo più vile con il coinvolgimento dei cittadini nella loro vita quotidiana. Invita quindi il Governo ad impegnarsi affinché sia accelerata l'istituzione di un'*intelligence* europea, attualmente bloccata a Strasburgo, affinché si possa agire concretamente contro i mandanti del terrorismo internazionale, che strumentalizzano la povertà dei loro stessi popoli per alimentare il fondamentalismo islamico. (*Applausi dal Gruppo LP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Nel manifestare il cordoglio per le vittime dell'attentato terroristico, invita tutte le forze politiche a non fermarsi alle espressioni retoriche e a ricordare che quattro anni fa, con l'attentato alle Torri Gemelle di New York, è iniziata quella che è stata da qualcuno definita la quarta guerra mondiale. In quanto tale, la sfida del terrorismo internazionale richiede uno sforzo ordinamentale interno ed internazionale e principalmente una comune partecipazione all'attività di *intelligence* da parte di tutti i Paesi coinvolti o minacciati, ponendo con serietà tale strategia alla base della comune agenda politica. (*Applausi dal Gruppo UDC. Commenti del senatore Massimo Brutti*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Di fronte all'efferatezza dell'attacco terroristico contro i concittadini europei di Londra, occorre evitare ogni ritualità ed interrogarsi sugli elementi che hanno contribuito a creare tale situazione di minaccia internazionale, non sottovalutando la necessità di una riflessione sulla strategia di risposta del mondo occidentale alle prime manifestazioni del fenomeno. Da società democraticamente mature, occorre raccogliere la sfida e reagire con fermezza per ribadire che il terrorismo internazionale non riuscirà a raggiungere il suo obiettivo, esprimendo sde-

gno per gli attentati e solidarietà alle popolazioni colpite, ma anche facendo appello alla ragione e affinando le strategie di contrasto. In tal senso, invita a rileggere il documento per la lotta comune al terrorismo stilato dall'Unione Europea nel marzo 2004 che, per combattere alla radice il fenomeno, caldeggiava il dialogo tra le culture e la lotta alla povertà, obiettivo rilanciato in questi giorni con il G8. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Biscardini).*

SERVELLO (AN). La lotta alla barbarie del terrorismo islamico, che suscita sgomento e solidarietà per le famiglie delle vittime, impone una risposta unitaria da parte di tutte le forze democratiche e di tutti i Paesi nonché la vigilanza comune, perché nessuno, compresa l'Italia, può ritenersi al riparo da tale minaccia. Occorre fornire con determinazione una risposta coraggiosa e unitaria, senza tentennamenti, per combattere un nemico spietato e animato da fanatismo, nella consapevolezza della vulnerabilità delle società liberali dove gli attentatori si annidano. Come dimostra anche l'assassinio dell'ambasciatore egiziano a Baghdad, l'obiettivo del terrorismo internazionale in Iraq è quello di destabilizzare il processo che tende ad instaurare la democrazia e ad insediare un Governo eletto dal popolo; analogamente, per sconfiggere Al Qaeda, che non è una struttura piramidale bensì una galassia di cellule terroristiche, occorre agire intercettando l'approvvigionamento di armi e di finanziamenti miliardari. *(Applausi dal Gruppo AN).*

ANGIUS (DS-U). Si associa alle parole di cordoglio al popolo britannico e di solidarietà alle famiglie delle vittime, che si aggiungono alla lunga catena di lutti disseminati in tutto il mondo, tanto in Oriente quanto in Occidente. Considerata la tradizionale efficienza dei servizi segreti britannici e la particolare vigilanza in coincidenza con il G8 di Edimburgo, appaiono evidenti l'elevata copertura e le estese complicità, anche ai più alti livelli, dei responsabili dell'attentato, che avrà richiesto una lunga preparazione e ingenti risorse. Per riaffermare la prevalenza della democrazia sul fondamentalismo e la difesa delle libertà, occorre riflettere sulle cause che agevolano il fenomeno del terrorismo, a partire dalla privatizzazione della guerra dopo quella dell'economia e delle finanze, ma soprattutto dopo quella della politica, a livello nazionale e mondiale. Occorre mantenere la distinzione tra fede e politica e riprendere il dialogo tra Occidente e Oriente, perché la barbarie del terrorismo non si ferma in un mondo basato su divisioni ed egoismi, bensì con la ragione e con il rigore, all'interno di una grande alleanza internazionale che attraverso l'azione politica e non le guerre e le menzogne ristabilisca la pace e la giustizia nel mondo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un e del senatore Amato).*

MALAN (FI). Il Gruppo si unisce al cordoglio espresso dal Presidente del Senato e dal ministro Pisanu al popolo e al Governo del Regno Unito. È necessario reagire all'attacco dei terroristi, che hanno voluto in primo luogo colpire la libertà, allontanando la paura dalle menti e dai

cuori, ma anche preparandosi a quelle modifiche legislative che nel rispetto dei diritti costituzionali rafforzino la lotta al terrorismo. Inoltre, come ha dichiarato il *premier* inglese Blair, i terroristi devono sapere che la determinazione dei Paesi democratici a difendere i valori della civiltà occidentale è superiore alla loro volontà di provocare morte e distruzione. Tale determinazione dovrà essere dimostrata da tutto il mondo civile, ma in particolare da chi, come il Ministro dell'interno e le Forze dell'ordine, è preposto a garantire la sicurezza dei cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Ringraziando il ministro Pisanu per il suo intervento, dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo e ribadisce l'esecrazione per l'infamia commessa ed il cordoglio per le vittime.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02115 sulla crisi economica dell'Alto Milanese.

Presidenza del vice presidente DINI

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo sin dal marzo 2004 ha istituito un tavolo di confronto, con l'attiva partecipazione delle istituzioni locali, che ha consentito di raggiungere un accordo tra le parti sociali su un piano di ristrutturazione industriale della Iar-Siltal, connesso al risanamento dell'intero gruppo e supportato dal riconoscimento del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per un anno in favore di 432 lavoratori. Ciò ha consentito di salvaguardare i livelli occupazionali complessivi e di attenuare gli oneri relativi al pendolarismo. Inoltre, il 20 aprile scorso si è tenuta una riunione per monitorare l'avanzamento del piano industriale, anche in considerazione dell'avvio della procedura di amministrazione controllata dell'azienda; in tale sede il Ministero delle attività produttive ha assicurato il proprio impegno per favorire il migliore raccordo tra l'amministrazione controllata e la gestione ordinaria ai fini della salvaguardia del piano di ristrutturazione e di rilancio produttivo, nonché per ulteriori misure a sostegno dei lavoratori.

SERVELLO (AN). In linea generale la risposta non è insoddisfacente, anche se è carente di una specifica analisi della situazione imprenditoriale della zona dell'Abbiatense, nella quale sono numerose le aziende in difficoltà: la Mivar, la Iar-Siltal, per la quale non è andato a buon fine il piano

di recupero del personale, la Tosi e la Electrolux di Legnano, la cui situazione produttiva non registra una positiva evoluzione. Pertanto, dovrebbe essere posta particolare attenzione al monitoraggio che un'agenzia di sviluppo sta svolgendo nelle zone, perché può contribuire all'uscita dall'emergenza e a determinare, attraverso nuove prospettive sulle risorse e la ricerca, le condizioni per la ripresa di un'economia attualmente statica.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00740 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-02181 sui contributi previdenziali nel settore agricolo.

CURTO (AN). Nonostante il Governo abbia posto il problema agricolo tra le priorità della sua agenda politica, la condizione in cui versa il settore è ormai di vera emergenza, perché l'irrisolta situazione dei contributi pregressi favorisce il mantenimento del sommerso e quindi impedisce l'accesso alle agevolazioni e conseguentemente le indispensabili innovazioni tecnologiche. È pertanto necessario superare il contenzioso contributivo, tenendo conto che la cartolarizzazione ha creato difficoltà alle imprese agricole e che la quota del settore sul totale è relativamente modesta. Infatti, la sproporzione dell'entità degli oneri previdenziali, che rispetto ad alcuni Paesi concorrenti è addirittura quadrupla, rende impossibile alle imprese italiane la concorrenza nel sistema europeo; le annualità pregresse devono essere regolarizzate ed i contributi ridotti ad un livello tale da garantire la competitività del settore.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. In una tematica di competenza primaria del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle politiche agricole ha svolto un'intensa azione consultando le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del mondo agricolo al fine di individuare le possibili soluzioni per ridurre gli elevati contributi previdenziali. Nell'ambito dei criteri direttivi della legge di delega per la semplificazione e la razionalizzazione delle norme previdenziali per il settore agricolo, il Ministero ha elaborato proposte tese a superare l'omogeneità con gli altri settori produttivi, favorire la stabilizzazione dell'occupazione dipendente in agricoltura mediante apposite agevolazioni, rivedere i criteri di erogazione delle prestazioni temporanee a favore dei lavoratori agricoli ed introdurre l'obbligo di presentazione delle denunce aziendali esclusivamente in via telematica. Relativamente agli oneri previdenziali pregressi, con legge approvata nell'anno in corso è stato ulteriormente favorito l'accesso alla rateizzazione dei crediti INPS già previsto con la finanziaria 2004, prevedendo tra l'altro che la presentazione della domanda comporti l'automatica sospensione delle procedure di recupero crediti nei confronti delle imprese agricole. Sono quindi disposizioni che si prefiggono l'obiettivo di regolarizzare le annualità per le quali emergono contenziosi e di ristrutturare il debito delle imprese, alle quali vanno aggiunti gli specifici interventi a favore delle imprese che nel 2004 sono state colpite da crisi di mercato. Il Go-

verno ha profuso un rilevante impegno nella regolarizzazione delle posizioni pregresse e la stessa cartolarizzazione consentirà, senza compromettere la credibilità del valore di titoli già emessi, di trovare ulteriori soluzioni.

CURTO (AN). Sottoscrive l'interrogazione 3-02181 del senatore Specchia e riconosce la sensibilità del Governo nell'affrontare i problemi dell'agricoltura, che richiedono un grande sforzo di semplificazione sia relativamente ai contributi pregressi che a quelli in corso di riscossione. Per le imprese agricole è essenziale conoscere entro quali tempi potranno versare contributi omogenei a quelli delle imprese straniere concorrenti, mentre la prevista rateizzazione dei contributi è misura ancora insufficiente alla luce della vessazione cui è stata sottoposta l'agricoltura italiana nei decenni passati. Rileva infine la carenza della risposta sulle situazioni particolari verificatesi nelle Province di Taranto e Brindisi a causa della concorrenza tra avversità atmosferiche e attacchi di agenti parassitari, nonché riguardo alla proposta contenuta nell'interrogazione del senatore Specchia di evidenziare il costo di produzione dei prodotti, allo scopo di ridurre l'esagerato divario tra il prezzo riconosciuto al produttore e quello pagato dal consumatore finale, che è motivo di impoverimento del settore agricolo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02171 sugli incarichi di consulenza nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise ha precisato di avere affidato alla cura di cinque dirigenti tecnici lo svolgimento nelle scuole della Regione di funzioni tese al consolidamento e al monitoraggio della riforma della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado; funzioni da svolgere in presenza e d'intesa con il dirigente scolastico, evitando in ogni caso interruzioni dell'attività didattica. Tali ultime direttive sono state peraltro ribadite con successiva nota emanata a seguito di lamentele per le modalità di svolgimento delle funzioni di monitoraggio da parte di uno dei dirigenti tecnici. Con riguardo all'attività tutoriale, prevista dalla riforma, precisa che si tratta di un aspetto organicamente collegato alla funzione docente come specificato in apposita circolare.

ACCIARINI (DS-U). Emerge dalla risposta il verificarsi di alcune anomalie nel comportamento degli ispettori nonché la singolarità dell'affidamento da parte del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale di compiti di monitoraggio unitamente ad eventuali incarichi ispettivi. Si dichiara insoddisfatta in particolare perché avrebbe auspicato una presa di posizione a favore dell'autonomia scolastica e della libertà di insegnamento. Quanto alla funzione tutoriale ribadisce che, in quanto collegata alla funzione docente, è espletabile da tutti i docenti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01870 e 3-01933 sulla protesta attuata da un ex dipendente del Comune di Messina.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che, con riguardo alla vicenda inerente la mancata corresponsione delle somme dovute a titolo di trattamento di fine rapporto al signor Sebastiano Puleo, l'amministrazione interessata è quella comunale, in qualità di datrice di lavoro, precisa che l'Amministrazione dell'interno provvede al rimborso delle somme relative agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'assunzione di personale ai sensi della legge n. 285 del 1977 secondo modalità che ne evidenziano il carattere di finanziamento del bilancio dell'ente stesso. Nel rilevare l'impossibilità di dare accoglimento alla liquidazione chiesta dal Comune di Messina per l'assenza in entrambe le domande presentate di alcuni dei requisiti previsti, assicura che, qualora il TAR confermasse la condanna dell'amministrazione comunale al pagamento delle somme dovute, comprensive della rivalutazione monetaria e degli interessi, l'Amministrazione dell'interno si attiverà presso il Ministero dell'economia per giungere ad una soluzione della questione tale da consentire il rimborso all'ente degli oneri sostenuti.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Si dichiara insoddisfatto non per il ruolo svolto dal Ministero nella vicenda – ricostruita esattamente dal Sottosegretario – ma per la mancata corresponsione ad oltre dieci anni dalla cessazione del rapporto di lavoro dell'indennità di fine rapporto, il cui importo è nel frattempo lievitato fino a circa 2.500.000 euro. La vicenda del signor Puleo è peraltro paradigmatica del degrado istituzionale dell'amministrazione comunale della città di Messina. Richiama comunque l'attenzione del Sottosegretario sulla dolorosa vicenda anche in considerazione degli aspetti umani che essa riveste.

PRESIDENTE Segue l'interpellanza 2-00680 sull'esposizione della bandiera della pace negli edifici pubblici.

DATO (*Mar-DL-U*). L'interpellanza verte sull'increscioso episodio che ha coinvolto il Comune di Campomarino, il cui Consiglio deliberò l'esposizione negli edifici pubblici della bandiera della pace accanto a quella della Repubblica e dell'Unione Europea. Il Sindaco è stato poi indotto al ritiro della stessa a seguito dell'esposto di alcuni consiglieri di minoranza presso il prefetto e della lettera da questi inviata in cui ha richiamato le direttive in merito all'esposizione della bandiera. Al riguardo precisa che la bandiera della pace non è una bandiera straniera o un simbolo privato ma richiama valori universali che trovano accoglimento nella Costituzione e presso l'Unione Europea. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La normativa vigente e le direttive interpretative formulate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri chiariscono che negli edifici pubblici possono essere esposti esclusi-

vamente la bandiera della Repubblica italiana e dell'Unione Europea, con l'eventuale aggiunta di vessilli e gonfaloni negli edifici pubblici delle amministrazioni locali. L'esposizione di simboli di altra natura determina una violazione sanzionabile anche ai sensi degli articoli 292 e 323 del codice penale. Tali sono le direttive che il prefetto di Campobasso ha richiamato all'osservanza da parte del sindaco di Campomarino.

DATO (*Mar-DL-U*). Stigmatizza l'irresponsabilità e la superficialità della risposta fornita, soprattutto in una giornata segnata dai gravi fatti di Londra. (*Commenti del sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì*). Quanto mai inopportuno e ridicolo appare il richiamo a reati come il vilipendio della bandiera nazionale e l'interesse privato che nulla hanno a che fare con l'esposizione del simbolo universale della pace, valore fondante della Repubblica italiana, che non sembra trovare adesione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01787 sulla situazione finanziaria del Comune di Ferentino.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che la riforma costituzionale del 2001 ha notevolmente accentuato la capacità di autodeterminazione degli enti locali, con conseguente caducazione dei controlli in precedenza esercitati da organi regionali, e che i poteri sostitutivi del Ministero dell'interno intervengono esclusivamente in caso di mancata adozione da parte dei Comuni dei provvedimenti di riequilibrio del bilancio previsti dal Testo unico sugli enti locali, il sindaco del Comune di Ferentino eletto nel maggio 2003 ha ereditato una difficile situazione finanziaria ed ha adottato interventi di risanamento in diversi settori, ancora in gran parte non portati a termine, come nel caso degli espropri. Per quanto riguarda i servizi comunali esternalizzati, in considerazione dello scarso livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni, non sono state rinnovate le convenzioni ed è stata approvata una modifica dell'organizzazione gestionale degli stessi servizi. L'attuale amministrazione comunale ha inoltre riconosciuto e finanziato otto debiti fuori bilancio, dandone comunicazione alla procura generale della Corte dei conti per l'individuazione delle relative responsabilità; al momento, l'unico debito non ancora formalmente riconosciuto ma ancora in corso di definizione è quello con la Regione Lazio riguardante l'approvvigionamento idrico.

TOFANI (*AN*). La situazione debitoria del Comune di Ferentino, di straordinaria entità, ben maggiore di quella riferita dal Sottosegretario e con aspetti ancora non chiariti, tra cui l'esternalizzazione a costi altissimi di servizi non adeguatamente organizzati, risale alla seconda metà degli anni '90 e non è imputabile all'attuale amministrazione. Lo stesso contenzioso con la Regione Lazio è emblematico della caotica situazione in cui versava all'epoca la contabilità comunale, dal momento che non vi è traccia dell'appostamento di tali finanziamenti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01783 sull'ANAS s.p.a.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Premesso che l'interrogazione pone alcuni quesiti che esulano dalle competenze del suo Dicastero, la stessa cita una relazione della Corte dei conti sul bilancio dell'ANAS del 2003 non ancora depositata al momento della presentazione dell'atto di sindacato ispettivo; presumibilmente il riferimento riguarda il bilancio 2002, allorquando l'ANAS aveva appena superato la fase di commissariamento ed era in corso di trasformazione in società per azioni. Inoltre, a decorrere dal 1° dicembre 2004, il dottor Basile ha assunto la carica di direttore generale delle Ferrovie dello Stato spa.

ZANDA (*Mar-DL-U*). La difficoltà del rapporto tra Governo e Parlamento si evince anche dalla risposta all'interrogazione, rivolta anche al Ministero delle infrastrutture e precedente al passaggio del dottor Basile ad altra società.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02092 sulle recenti operazioni finanziarie relative alla Banca Nazionale del Lavoro.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La Banca d'Italia ha precisato che non sono intervenuti provvedimenti nei confronti degli aderenti al patto parasociale stipulato tra i soci non finanziari della BNL nel luglio 2004, poiché non si è concretizzata alcuna fattispecie richiedente la preventiva autorizzazione, né sono stati riscontrati comportamenti tali da richiedere interventi di vigilanza. La Banca d'Italia si riserva di intervenire in caso di pregiudizio per la sana e prudente gestione della BNL, assicurando la tutela del principio di separatezza tra banca e industria nel capitale della stessa; l'evoluzione degli assetti proprietari della BNL è comunque seguita, per quanto di competenza, anche dalla Consob.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta, che non ha fornito chiarimenti, come sarebbe stato opportuno al fine di rassicurare circa l'oculata gestione della BNL, sui molteplici interrogativi concernenti l'acquisizione di quote della BNL da parte dei signori Coppola, Statuto e Ricucci e l'origine delle loro ingenti e rapide fortune.

PRESIDENTE. Poiché l'interrogazione 3-02157 è stata trasformata in un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 12 luglio.

La seduta termina alle ore 18,41.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,17*).

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Andreotti, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cursi, D'Alì, Forte, Giuliano, Mantica, Salzano, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brunale, Coviello, D'Ippolito, Modica, Mugnai, Pellicini e Pontone, per attività della 10^a Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente; Novi e Specchia, per attività della 13^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Fasolino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Bianconi, Danieli Franco, Minardo, Pagano, Palombo e Villone, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Zorzoli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti; Boldi, Carella, Cozzolino, Liguori, Longhi, Rollandin, Sanzarello e Tato', per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bonatesta, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Bassanini, per una conferenza internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo sugli attentati di Londra e conseguente discussione (ore 16,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sugli attentati di Londra».

Colleghi, desidero ribadire le parole di questa mattina, in particolare di solidarietà nei confronti del Parlamento inglese (allo Speaker della House of Lords ho provveduto ad inviare un messaggio a nome del Senato), delle autorità e di tutto il popolo inglese, vittima oggi di questi infami atti di carattere terroristico.

Purtroppo, le vittime del terrorismo stanno aumentando. Come sapete, infatti, dai comunicati diffusi, è stato ucciso l'ambasciatore della Repubblica araba d'Egitto in Iraq.

Pertanto, prima di dare la parola al Ministro dell'interno, vorrei osservare con voi un minuto di silenzio in segno di cordoglio per le vittime di Londra. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno, che ringrazio per la sua presenza. Seguirà poi la discussione, secondo le modalità già comunicate.

PISANU, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sugli attentati che hanno insanguinato questa mattina la città di Londra abbiamo, fino ad ora, informazioni parziali, che non consentono, né di stabilire le dimensioni reali della tragedia, né di individuarne con precisione le cause.

Le informazioni più attendibili parlano di sei esplosioni, che si possono così descrivere: la prima a Edgware Road, Underground station, con un ordigno esploso alle ore 8,53; la seconda ad Aldgate East, Underground station, con un ordigno esploso tra le ore 9,40 e le ore 9,55; la terza, tra Russell Square Underground station e King's Cross Underground station, sulla Piccadilly line, la linea metropolitana che collega l'aeroporto internazionale di Heathrow al centro di Londra, utilizzata anche da turisti, che registra il maggior numero di utenti, con un ordigno esploso tra le ore 9,40 e le ore 9,55; la quarta a King's Cross Underground station, forse provocata da guasti elettrici conseguenti agli ordigni precedenti; la quinta, ad Old Street Underground station, esplosione anche questa forse provocata da guasti elettrici conseguenza degli ordigni; infine, l'esplosione di un autobus a Tavistock Place, verosimilmente provocata da un *kamikaze* non ancora ufficialmente identificato. Finora i morti accertati sarebbero 40, i feriti circa 90; purtroppo, si tratta di cifre provvisorie.

Quanto all'identità dei responsabili, sembra si possa escludere la mano dell'IRA, mentre appare più probabile un'azione terroristica internazionale anche in considerazione delle caratteristiche dell'attentato e della sua evidente complessità organizzativa. Non sfugge, peraltro, a nessuno la coincidenza con un evento di risonanza mondiale come il G8 in corso a Gleneagles.

Il fatto ha suscitato ovunque angoscia, dolore e profonda commozione. A nome dell'intero Governo e nella certezza di interpretare i sentimenti di tutto il popolo italiano, rinnovo da quest'Aula, unendomi alle parole del Presidente del Senato, le espressioni di amicizia e solidarietà che il presidente Berlusconi ha già rivolto al *premier* Tony Blair insieme ai maggiori *leaders* della terra. Oggi in Italia, oggi in Europa, ci sentiamo tutti londinesi, tutti egualmente offesi e addolorati, egualmente determinati nel rispondere alla violenza con le armi del diritto, della giustizia e della collaborazione internazionale.

Naturalmente, questi terribili avvenimenti hanno determinato l'innalzamento dei livelli di allarme antiterrorismo in tutti i Paesi in Europa e anche in Italia. In realtà, come ho detto più volte in Parlamento, abbiamo sempre tenuto alto il livello del dispositivo antiterrorismo che avevamo realizzato dopo l'11 settembre e poi messo a punto all'indomani della tragedia di Nasiriya.

Negli ultimi mesi, le nostre attività di vigilanza e di *intelligence* sono state incrementate in relazione al profilarsi di nuove minacce terroristiche contro obiettivi europei. Stamattina, subito dopo le prime notizie arrivate da Londra, abbiamo adottato ulteriori necessarie misure.

Innanzitutto, è stata allertata la rete di difesa degli obiettivi sensibili, con particolare riguardo a quelli più direttamente rappresentativi del Regno Unito; si è subito riunito, e prosegue in seduta permanente, il Comitato di analisi strategica antiterrorismo presso il Viminale; sono stati immediatamente attivati, attraverso gli ufficiali di collegamento, i canali di cooperazione per la sicurezza tra Italia e Regno Unito; ho convocato per domani mattina il Comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico; su disposizione del presidente Berlusconi, il sottosegretario Letta ha convocato per il tardo pomeriggio di oggi una riunione cui parteciperanno i Ministri degli esteri, dell'interno e della difesa, nonché i vertici delle forze dell'ordine e dei Servizi di sicurezza; infine, l'unità di crisi della Farnesina ha immediatamente preso contatto con l'unità di crisi del *Foreign Office* e con l'unità antiterrorismo, che coordina a Londra le operazioni di soccorso e le indagini, per verificare l'eventuale coinvolgimento di connazionali.

Il ministro Fini ha dato istruzioni alla nostra Ambasciata di inviare funzionari presso gli ospedali di Londra, che hanno tutti attivato piani di emergenza. Come è noto, gli italiani residenti a Londra sono circa 115.000 mentre, secondo stime della Farnesina, delle associazioni di categoria dei *tour operators* e dei quattro operatori di telefonia mobile nazionale, i turisti italiani nel Regno Unito sarebbero oggi circa 60.000.

Signor Presidente, onorevoli senatori, nella consapevolezza della minaccia terroristica, che è tornata ad addensarsi sull'Europa, posso assicurare che il Governo non lascerà nulla di intentato per garantire la sicurezza della collettività nazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, colleghi, esprimo il cordoglio e la solidarietà dei Comunisti Italiani al popolo inglese, ai cittadini di Londra, al sindaco della città.

Ora, occorre riflettere. In Gran Bretagna si svolge il G8, avranno luogo le Olimpiadi, in Europa Blair è presidente di turno; dunque, al massimo dell'esposizione mediatica e dell'esposizione politica corrisponde il massimo di allerta antiterrorista dei Servizi più famosi del mondo. L'attacco, presumibilmente terroristico, vuole dimostrare che nessun luogo è sicuro.

Le risposte, in campo da tempo contro il terrorismo, si sono dimostrate inefficaci o drammaticamente controproducenti, come in Iraq. Sembra di vedere Polifemo che distrugge tutto, ma non riesce a catturare Ulisse. Polifemo era stato accecato, per sconfiggere il terrorismo dobbiamo imparare a vedere.

Occorre che si potenzino in ogni modo i servizi di prevenzione, nel pieno rispetto della legalità; occorre che si abbandoni la linea di chi crede di poter fermare il terrorismo con il mezzo della guerra, o peggio della guerra santa, aumentando così il terrorismo, l'insicurezza dei popoli, le distanze tra le intere aree del mondo, il mondo islamico e quello occidentale. È esattamente questo l'obiettivo di Al Qaeda.

La risposta più efficace consiste nell'isolare le organizzazioni terroristiche dal mare in cui nuotano. Perciò, anche il Governo italiano, per contribuire a sconfiggere questo cancro, deve cambiare politica. L'Europa, l'Italia, deve apparire luogo di prevenzione, di dialogo e di accoglienza, oltre che di irreversibile lotta al terrorismo. Il terrorismo fa del sangue degli innocenti l'arma della sua politica; possiamo sconfiggerlo se gli togliamo il terreno sotto i piedi.

Il presidente della Commissione esteri, senatore Provera, ha affermato che non vinceremo il terrorismo sventolando bandiere della pace: non saprei, sono certo però che perderemo tutti se continueremo a sventolare le bandiere della guerra. (*Applausi del senatore Malabarba*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, con ogni probabilità, l'attacco di oggi alla metropolitana e ai mezzi pubblici di Londra sarà ascrivibile al terrorismo di matrice islamista, come già fu per l'attentato

a Madrid dell'11 marzo 2003. Discuteremo delle dinamiche concrete, o delle eventuali falle nell'attività di prevenzione quando avremo più elementi.

L'atrocità della barbarie che oggi colpisce nuovamente il cuore d'Europa si configura come elemento distruttivo dell'umanità. Non c'è ragione alcuna che possa sostenere tanta vile atrocità e noi non possiamo che fare appello a tutte le nostre comunità perché vi sia prontamente la più vasta mobilitazione popolare che respinga tali atti e li cancelli dalla storia.

È la stessa mobilitazione che ha animato tutti coloro che sono scesi in campo – e si apprestavano a scendere in campo anche in questi giorni, proprio in Gran Bretagna, in occasione del vertice del G8 – ancora una volta contro la guerra e per la pace; la stessa mobilitazione, non in nome di un Occidente o di una razza superiore, ma in nome dell'umanità, in nome di valori universali che non devono costituire un corollario retorico della nostra vita, ma sono la condizione per un livello vero di civiltà.

Per questo ci siamo sempre battuti per il ripudio della guerra, anche quella cosiddetta umanitaria o fatta per i più nobili ideali, che mascherano, in realtà, quasi sempre, i più meschini interessi. O pensiamo forse di essere senza colpe?

Sta qui il nocciolo di ciò che dobbiamo fare noi. La battaglia pacifista non cancella *d'emblée* il terrorismo e gli atti di barbarie – è ovvio – ma prepara la pace. È preconditione necessaria per la pace. La guerra globale permanente e preventiva contro il terrorismo, lanciata dall'Amministrazione Bush e dalla Coalizione dei volenterosi, invece – come ben possiamo notare – ha alimentato ed alimenta il terrorismo e ci rende tutti più insicuri.

È una strada battuta con decisione perfino feroce negli ultimi anni, che si è rivelata senza via d'uscita e che sta portando il mondo sull'orlo del baratro. Bisogna cambiare strada.

Come sempre, ora è il momento del cordoglio ed il Partito della Rifondazione Comunista esprime al popolo inglese, ai cittadini di Londra ed ai familiari delle vittime tutta la propria vicinanza e solidarietà.

Per contrastare il terrorismo non ci vuole più separatismo e più separatezza tra gli uomini e le culture, ma più *melting pot*, più interscambio culturale e più capacità e disponibilità a capire chi è diverso da noi e i sentimenti di accoglienza verso i migranti rappresentano un elemento paradigmatico della cultura della pace che dobbiamo coltivare noi per primi.

È l'Europa intera a doversi sottrarre alla guerra non per cedere al ricatto di terroristi che non rappresentano che se stessi – altro che i popoli del Medioriente! – ma in nome di questa cultura di pace «senza se e senza ma».

L'Italia dia il suo contributo, il suo esempio su questa strada e sarà più forte di ogni terrorismo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippelli. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, quanto accaduto a Londra è la tragica dimostrazione che il terrorismo è ancora in grado di colpire dove e quando vuole; ma è anche la logica dimostrazione che la guerra in Iraq non ha minimamente indebolito e ridimensionato il terrorismo internazionale.

Gli attentati di Londra sono da ritenersi un attacco feroce alla civiltà europea e mondiale. Contro questo drammatico ritorno del terrorismo internazionale, che sceglie obiettivi mediaticamente rilevanti (Torri Gemelle, Madrid, oggi Londra) l'unica forma di lotta possibile è quella di una mobilitazione mondiale, che ha tempi lunghi, ma è quella che può dare speranza di vittoria.

Bisogna rivedere la strategia di lotta al terrorismo, che non può che passare attraverso la valorizzazione e il potenziamento dell'azione di *intelligence* e una seria concreta rivisitazione della nostra politica estera, che deve inoltre ripensare una nuova strategia di lotta senza quartiere al terrorismo.

Sulla matrice degli attentati credo non ci siano dubbi. La metodologia sembra la stessa utilizzata quotidianamente in Iraq e più volte in altri Paesi orientali, quella dell'attentatore suicida, ovvero della bomba lasciata presso obiettivi sensibili per colpire i civili e, soprattutto, questo è inquietante, nascosto dietro una cortina di omertà e di impenetrabilità dei componenti di queste organizzazioni del terrore.

Il terrorismo odia l'Europa e la civiltà occidentale. Questi attentati contro la popolazione civile inerme di Londra ne sono una ulteriore conferma. Ancor più grave è la coincidenza degli attentati con il G8 tenuto in Inghilterra per proporre soluzioni alla povertà africana.

Non possiamo che essere estremamente solidali con i londinesi colpiti da questa ondata di barbarie – come l'ha appropriatamente definita Tony Blair – scatenata contro i nostri valori comuni e il modo di vivere dell'Europa e dell'Occidente, oltre che contro cittadini inermi che si recavano al lavoro.

La nostra condanna non può che essere totale, senza giustificazioni di alcun tipo, convinti che ogni rivendicazione di tipo politico, se di ciò dovesse trattarsi, deve essere espressa nelle sedi proprie e deve ottenere il consenso della gente.

Non intendiamo criminalizzare l'Islam né il mondo arabo. Siamo convinti che si tratti di fanatici, con le idee confuse, privi di idee democratiche, che non rappresentano nient'altro se non la loro voglia di uccidere civili indifesi e con essi le stesse idee democratiche, i valori dell'Occidente e il benessere che questi valori hanno nei secoli costruito.

Di fronte a notizie così drammatiche e ad immagini di morti e di devastazione, non possiamo che esprimere il nostro più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e far pervenire ai numerosissimi feriti le nostre espressioni augurali di pronta guarigione. Al Governo inglese manifestiamo la nostra amicizia e la nostra stima.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biscardini. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimere il sentimento di dolore e di sdegno di tutti i Socialisti democratici italiani di fronte a questo nuovo attacco terroristico che ha colpito così drammaticamente oggi, a Londra, il popolo inglese.

Siamo vicini naturalmente alle famiglie delle vittime, ai cittadini di quella città e a tutto il popolo britannico ed esprimiamo loro la nostra più sincera solidarietà; uguale solidarietà esprimiamo alle istituzioni e al Governo di quel Paese, nella consapevolezza che quei terribili atti terroristici hanno colpito e ferito anche noi nella medesima misura.

Questi attacchi hanno nuovamente colpito i valori della pace, della solidarietà, della giustizia, della democrazia e della libertà e, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un attacco efferato di chi vuole colpire il mondo occidentale e l'Europa. Per questo ci associamo al messaggio comune dei Capi di Governo, oggi riuniti al G8, e al messaggio del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che, con le sue parole, si è fatto portavoce dei sentimenti unanimi del popolo italiano.

Siamo vicini a tutti i cittadini di buon senso che, armati di assoluta responsabilità, non sono disposti, di fronte al terrorismo, ad indietreggiare nemmeno di un millimetro, e che si distinguono al fianco di ogni iniziativa che si muove con fermezza per sconfiggerlo, senza tentennamenti e senza incertezze, consapevoli che l'unico modo per affrontare questo grave momento di crisi è costruire la più grande unità possibile di tutto il mondo democratico, occidentale e non occidentale, contro un nemico che deve essere individuato, isolato e battuto.

Nessuno, proprio nessuno, forza politica o cittadino di un Paese democratico come il nostro, può stare se non da questa parte, dalla parte della civiltà della democrazia; civiltà della democrazia che al terrorismo deve reagire nella consapevolezza che questi attacchi rappresentano il segno di un nuovo modo di fare guerra alle libertà democratiche occidentali.

Non ci sono i diseredati dei Paesi poveri del mondo, non c'è dietro questi attacchi terroristici il disagio economico e sociale di popolazioni povere; ci sono apparati, denaro, connivenze che alimentano fondamentalismi e radicalismi che si muovono a sostegno di un disegno sovversivo e pericoloso.

Non vogliamo rinunciare ad essere cittadini liberi del mondo e vogliamo continuare ad esercitare il diritto ed il dovere di difendere ciò che la democrazia ha costruito e conquistato per noi e per tutti gli altri. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Morando e Compagna*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, onorevole ministro Pisanu, colleghi, noi Verdi come tutti, non solo le forze politiche, ma come ogni cittadino di questo Paese, ci sentiamo oggi vicini a quella straordinaria isola

che è l'Inghilterra, alle sue istituzioni, ai cittadini di Londra. Riteniamo altresì che tutte le comunità planetarie debbano fare questo e che tutti – è questo il momento – ci si debba stringere proprio intorno a Londra. Ma che il dolore non ci accechi mai e non ci impedisca di ragionare anche in queste ore di lutto e di tragedia.

Signor ministro Pisanu, non dirò alcunché sulle differenze di interpretazione degli ultimi quattro anni che hanno diviso le risposte al terrorismo che ha devastato il nostro pianeta. Verrà il tempo; verrà il tempo per analizzarle; verrà il tempo per riprendere con forza ciascuno le proprie posizioni.

Mi voglio, invece, stringere accuratamente intorno alle parole dette oggi dal *premier* Tony Blair, proprio lui, con il quale noi Verdi non abbiamo condiviso né la posizione sull'Afghanistan, né quella sull'Iraq. Mi voglio stringere intorno alle sue parole e ne voglio recitare alcune: «Particolarmente barbarico è che questo sia accaduto in un giorno in cui siamo riuniti per cercare di aiutare a risolvere i problemi della povertà in Africa e lavorare sui cambiamenti climatici dell'ambiente».

È vero, è particolarmente barbarico pensare che il terrorismo, che gli assassini colpiscano in questo momento. E quante volte mi sono sentito distante dalle scelte del G8.

A lei, ministro Pisanu, affido, sommessamente, il nostro appello affinché arrivi al presidente Berlusconi, affinché arrivi a quel tavolo. La prima e più grande risposta che si può dare agli assassini sarà quella di uscire, nelle prossime ore, con la prima e più grande sfida positiva all'odio e al terrore e la prima e più grande sfida si fa rispondendo con speranza e con solidarietà. I grandi di questo pianeta che in quella Nazione, in quell'isola sono riuniti si devono sentire ancor più responsabilizzati rispetto alla povertà, al disastro ambientale di questo stesso pianeta: sarebbe la prima, immediata sconfitta agli assassini che hanno colpito.

Noi dobbiamo rispondere non più con parole, che da tanti decenni stiamo aspettando, ma con i fatti. È questo che sommessamente le sottopongo all'attenzione, ministro Pisanu.

Come voglio sottoporre alla sua attenzione un'altra analisi, che esula, anche questa, dalle prove di forza, dagli scontri e dalle differenze fra noi. È l'ora di riprendere la vera sfida al terrorismo internazionale, certo non la sola, ma di sicuro una grande: se riuscissimo ad azzerare i segreti bancari, se riuscissimo, in queste ore, ad accerchiare i paradisi fiscali, vorrei conoscere i grandi spostamenti di capitali che ci sono stati, se ci sono stati; vorrei sapere chi ha investito sull'oro nelle ore precedenti all'atto terroristico.

Io credo che in questo modo si andrebbe a individuare e si colpirebbe davvero, se c'è dietro Al Qaeda come io credo (ma ovviamente non sono un'autorità per poter dire questo), chi, legato al terrorismo, non solo uccide, ma specula e guadagna sulle tragedie.

Dopo l'11 settembre se ne parlò in sede internazionale; è arrivato il momento del coraggio da parte delle grandi comunità internazionali: colpiamoli gli assassini, ma colpiamoli esattamente dove possiamo e dove

dobbiamo; io sono convinto che, se noi avessimo questo coraggio democratico, i grandi Paesi dovrebbero in queste ore decidere anche questo e andare a vedere chi c'è dietro. Così credo si colpirebbe e si raggiungerebbe Bin Laden, mitica figura sempre dietro Al Qaeda, si colpirebbe più con questo che con quanti tentativi facciamo in quelle terre organizzate e controllate dai *pashtun*.

È l'ora del coraggio; è l'ora che la comunità internazionale sappia capire e sappia rispondere come dicevo. Al dolore si risponde con la forza della ragione, con il coraggio di azzerare davvero gli assassini. È l'ora che questi segnali siano mandati. A lei, ministro Pisanu, noi Verdi li affidiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pirovano. Ne ha facoltà.

PIROVANO (LP). Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, rappresentanti del Governo e colleghi, esprimo la sincera vicinanza umana alle famiglie delle vittime di un'azione di estrema crudeltà e delinquenza, del più esecrabile terrorismo fanatico e settario.

La civiltà occidentale è definita «i Crociati» – e non è un'immagine poetica – da parte dei *leaders* del terrorismo islamico. Le parole, ma soprattutto i morti civili innocenti sono macigni terribili che non possono più essere ignorati o minimizzati.

L'ulteriore odierna minaccia di Al Qaeda verso l'Italia e la Danimarca deve trovarci compatti e determinati nel mettere in atto tutto quanto è ormai irrinunciabile per tutelare i nostri cittadini. Finalmente tutti si devono rendere conto che non abbiamo come avversari, o meglio come nemici, dei combattenti per la resistenza, ma delinquenti della peggior specie, che attentano con stragi indiscriminate e con grande successo alla nostra civiltà e alla nostra vita, la vita quotidiana della gente normale, non dei militari.

Invito il Governo a velocizzare l'organismo di *intelligence* europea, che langue nella giungla della burocrazia di Strasburgo. Siamo attaccati da estremisti senza regole e abbiamo l'obbligo di difenderci.

L'ipocrisia buonista deve essere abbandonata. Signor Ministro, che il Governo operi un attento *screening* sui clandestini e sui centri che più probabilmente mascherano attività terroristiche.

Cominciamo finalmente ad agire contro coloro che non vogliono che i problemi dei loro popoli siano risolti, ma intendono mantenerli nella povertà e nella schiavitù per strumentalizzare la loro disperazione. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, quasi quattro anni fa vi è stato l'attentato dell'11 settembre negli Stati

Uniti. Io credo che sia un fatto negativo che, dopo ogni episodio straordinario come quello di oggi a Londra, si stia a ripetere che siamo in presenza di fatti luttuosi. Questa è la premessa, ma sarebbe molto grave se fosse anche la conclusione.

Quattro anni fa, qualcuno ha affermato che era iniziata la quarta guerra mondiale; non ritengo che quella considerazione sia stata posta alla base dei comportamenti dei Governi nazionali, europei e non europei, in ordine a questo problema. Se ciò che è accaduto oggi a Londra lo consideriamo parte di una guerra in corso da quattro anni a questa parte, ovviamente dobbiamo esprimere il cordoglio nei confronti delle vittime e la nostra solidarietà alle famiglie dei morti e dei feriti, ma non possiamo fermarci a questo.

Il mio timore, ancora una volta, è che siamo divisi sulla sostanza della valutazione di ciò che è accaduto l'11 settembre negli Stati Uniti, di ciò che è avvenuto in Spagna nel marzo dello scorso anno, di ciò che è accaduto oggi a Londra, e non vorrei che un giorno dovessimo stare qui a commiserare i morti danesi o italiani, perché di fatto siamo in presenza di una quarta guerra mondiale.

Ciò comporta conseguenze di enorme rilievo dal punto di vista degli ordinamenti interni, degli ordinamenti internazionali, della cooperazione tra i Servizi di informazione. Evidentemente, si tratta di cose che non sono state fino ad ora realizzate. Credo sia un fatto molto negativo il doversi chiedere se, per avventura, vi è stata una smagliatura nei Servizi di informazione inglesi in riferimento a quanto è successo oggi a Londra.

La questione non riguarda solo la Gran Bretagna: riguarda la Gran Bretagna perché oggi è stata colpita Londra, ma riguarda tutti. Noi non abbiamo la percezione della comune partecipazione a questo conflitto: questa è la valutazione politica che traiamo dal drammatico avvenimento londinese di oggi.

Non vorremmo che ci si limitasse ad affermare che ci sentiamo tutti londinesi, così come ci siamo fermati, qualche anno fa, a dire che eravamo tutti americani, l'anno scorso tutti spagnoli, tutti madrileni e domani non so che cosa. Queste forme di retorica le consideriamo dannose dal punto di vista della questione politica che si è aperta. Pertanto, o affrontiamo seriamente la questione politica oppure continueremo ad avere manifestazioni di cordoglio, che sono soltanto la premessa di un'azione politica.

Grazie, signor Presidente, per la rapidità dell'informazione. Grazie, signor Ministro, per quello che ha potuto dire. Il fatto stesso che lei sia qui presente oggi dimostra che vi è una connessione profonda tra l'Italia e la Gran Bretagna, ma guai a ritenere che questa connessione sia un fatto luttuoso: è una connessione di ordine e di strategia internazionale.

Da tale punto di vista, avrei molto piacere se dopo queste drammatiche vicende britanniche si cominciasse, per la prima volta dopo quattro anni, a considerare che siamo in presenza di un evento bellico e non di un fatto straordinario ed occasionale. *(Applausi dal Gruppo UDC. Commenti del senatore Brutti Massimo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bordon. Ne ha facoltà.

* BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo che per davvero, di fronte a questo ulteriore attacco terroristico che sembra quasi sgranare un triste rosario (dopo New York e, dopo Madrid, Londra) occorra evitare ogni ritualità, ogni retorica. Occorre per davvero interrogarci sugli elementi che hanno creato oggi una situazione nella quale l'Europa, l'intero mondo si trovano sottoposti al dramma della minaccia terroristica. Occorre dunque evitare ogni atteggiamento di sottovalutazione, ma anche – mi sia permesso dirlo – cadere nella trappola, questa sì pericolosa, che forse sta nella strategia delle cellule terroristiche delle guerre di civiltà.

La strategia del fondamentalismo, se questa, come purtroppo sembra, è la matrice degli attentati, colpisce infatti, con una «ragionevolezza» di carattere politico, dove l'eco politica è più grande (il G8 riunito in Scozia, le bombe a Londra). Occorre quindi reagire, come Italia e come Europa, con la forza – mi sia permesso dirlo – delle democrazie mature, con la forza delle nostre istituzioni internazionali.

Anche noi, come ha sostenuto qualche ora fa Tony Blair, dobbiamo essere fermi, oltre che esprimere il sentimento commosso di vicinanza e di partecipazione a questo immenso dolore, mi permetto di dire non soltanto come italiani, ma come concittadini della comune Patria europea. È una sfida che va raccolta a livello mondiale ribadendo – lo dicevo – che i terroristi non raggiungeranno mai il loro scopo.

È una grande, terribile incombenza europea. Nel marzo dello scorso anno l'Unione Europea ha varato un documento comune per la lotta al terrorismo. Ho voluto, presidente Amato, andarlo a ritrovare e a rileggere. Quel documento dichiara testualmente: «La minaccia ci riguarda tutti. Un atto terroristico contro un Paese riguarda l'intera comunità internazionale. Non ci deve essere nessuna debolezza e nessun compromesso nell'affrontare i terroristi. Nessun Paese al mondo può sentirsi immune».

Pur scossi dall'emozione dobbiamo fare appello alla ragione. Essa ci suggerisce, come dicevo, sdegno per le barbarie, cordoglio e vicinanza al popolo inglese, fermezza e unità nella lotta al terrorismo, ma anche l'impegno ad affinare la strategia di contrasto ad esso. Una strategia che non può essere – sarebbe davvero cadere nella trappola – solo emergenziale e militare, ma mirata e organica, consapevole della peculiarità della sfida del terrorismo che minaccia il mondo civile.

Anche oggi, nel vivo dello scontro, nella più decisa azione di contrasto di autori e mandanti, non si deve appannare la consapevolezza che per sconfiggere il terrorismo non si possono trascurare la politica e l'*intelligence*, il dialogo tra le culture e la lotta alla povertà che, non a caso, era il tema principale di questo G8. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Biscardini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, lo sgomento e il dolore per i tragici avvenimenti di Londra e insieme la nostra profonda solidarietà alle famiglie delle vittime, al Parlamento e al Governo inglese, già espressi dal nostro Presidente, non possono esaurire la nostra reazione nei confronti di questo ennesimo atto di barbarie del terrorismo internazionale alimentato dagli ultrà dell'Islam.

In un'ora così difficile non solo per il popolo inglese, duramente colpito, quello che si impone è l'unità e la vigilanza. L'unità, perché i terroristi puntano proprio sulle divisioni all'interno delle nostre società per scardinarle; la vigilanza, perché dobbiamo prendere atto che anche noi non siamo al riparo da questa terrificante minaccia. Così dobbiamo essere pronti, come dice il ministro Pisanu, ad affrontare prove dure, che certo ci auguriamo ci vengano risparmiate, ma che evidentemente non dipendono dalla nostra volontà.

Abbiamo a che fare con un nemico spietato, animato da un cieco fanatismo, per cui combatterlo non è certo un'impresa facile, bensì lunga e difficile. Ma possiamo e dobbiamo farlo, perché non abbiamo altra alternativa che vincerlo.

Bisogna stare attenti a non farsi impadronire dal panico: anche questo è un obiettivo della strategia terroristica. Ma è altrettanto vero che sarebbe da irresponsabili cullarsi nell'illusione che il nostro Paese, del resto fatto già segno di minacce dichiarate, sia al riparo dal terrore.

Il Ministro dell'interno nella sua relazione ha sottolineato l'impegno responsabile del Governo per alzare i livelli di sicurezza ed adottare tutte le possibili, ma realistiche, misure dirette a far fronte ad un'eventuale situazione di emergenza.

Dobbiamo avere la consapevolezza di due realtà. La prima: che per la loro stessa natura le nostre società sono estremamente vulnerabili. La seconda, che abbiamo di fronte un nemico annidato, tra l'altro, all'interno del nostro tessuto sociale, cieco al richiamo dell'umanità, ma che attua una strategia i cui obiettivi sono estremamente chiari.

C'è un lungo filo di sangue che unisce le bombe di Londra all'assassinio dell'ambasciatore egiziano a Baghdad. Anche in quest'ultimo caso l'obiettivo è fin troppo chiaro: scoraggiare i Paesi musulmani moderati (non solo l'Egitto) dall'operare per isolare i terroristi proprio nel momento in cui procede in Iraq il processo democratico, proprio in coincidenza con la decisione della comunità internazionale (lo si è visto nella recente Conferenza di Bruxelles) di impegnarsi per stabilizzare tale processo e favorire l'insediamento di un Governo liberamente eletto.

Se è vero, come sostengono i tecnici dell'*intelligence*, che Al Qaeda non è una centrale piramidale del terrore, bensì una galassia, tuttavia appare evidente che siamo in presenza di un'offensiva terroristica preordinata e coordinata. Da dove arrivano le armi? Da dove arrivano i finanziamenti miliardari? Seminare morte a New York, così come a Madrid, a Baghdad, a Londra, non sono solo gesti di crudeltà nei confronti delle popolazioni inermi: sono tappe di una spietata strategia che ha per obiettivo

il piegare la nostra volontà di lottare. Il precedente della Spagna è un'eloquente testimonianza.

La più appropriata risposta che noi possiamo dare a questo disegno è quella della determinazione e del coraggio, della volontà di non cedere al ricatto del terrore, di non dividerci, tenendo presente che la posta in gioco, onorevoli colleghi, è il destino del nostro mondo e che chi vuole distruggerlo è un nemico che considera tutti noi, senza eccezioni, nemici. Lo dico per quanti ritengono di poter porre su questo terreno dei se e dei ma: sono nemici, senza se e senza ma. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, è stata colpita Londra, la Gran Bretagna, l'Europa, quindi, siamo stati colpiti anche noi. Mi associo alle sue parole e a quelle del ministro Pisanu per l'orrore ed il cordoglio che esprimiamo come Democratici di Sinistra, manifestando solidarietà, come è stato detto, al popolo britannico, al Parlamento, al Governo e alle famiglie delle vittime.

Signor Presidente, la nostra memoria va a New York, a Madrid, ma anche alle terribili stragi di questi ultimi due anni a Istanbul, a Casablanca, a Riyadh, a Islamabad, a Giacarta, a Jedda, a Il Cairo, a Gaza, a Gerusalemme e a Tel Aviv. Non riusciamo a distinguere tra Oriente e Occidente.

L'attentato è tra i più gravi della storia. La Gran Bretagna è un grande Paese, ha servizi di sicurezza efficienti e ha una determinazione assoluta nel contrastare il terrorismo. Si colpisce il cuore della capitale britannica nel momento del vertice mondiale del G8, con una vigilanza assai elevata in quel Paese.

Per un attentato di questo genere, di queste dimensioni, servono uomini, mezzi, rapporti, relazioni internazionali, risorse, coperture, complicità estese e ad alto livello. È un attentato che presuppone una lunga preparazione e scelte politiche accurate. La coincidenza con il vertice del G8, in corso ad Edimburgo, in Scozia, è fin troppo evidente. Lo ha, del resto, accennato lo stesso Ministro.

Il nostro sdegno e la nostra ripugnanza per quel che è avvenuto questa mattina a Londra, ad opera del cosiddetto terrorismo internazionale, sono assoluti. La difesa della libertà, però, noi sappiamo, è più forte del terrorismo. L'affermazione della democrazia è più persuasiva del terrorismo. Per queste ragioni, il terrorismo sarà sconfitto e non ha speranza.

Sdegno e ripugnanza sono le stesse parole espresse dal Presidente della Repubblica, ma dobbiamo riflettere su queste forme di terrorismo moderno, rifletterci per individuare i mezzi e i modi per contrastarlo e per combatterlo davvero, non a parole.

Terrorismo è oggi una forma sempre più sofisticata di quella che è stata definita la privatizzazione della guerra, che prima era un fatto pubblico e ora un fatto di associazioni private. Non è un caso, secondo noi, che questa privatizzazione della guerra segua la privatizzazione delle eco-

nomie e delle finanze, ma soprattutto quella della politica, su scala nazionale e mondiale.

Per sconfiggere il terrorismo serve una strategia globale e unitaria. Noi rischiamo di perdere la lotta al terrorismo. Dobbiamo rivedere profondamente e cambiare la strategia per contrastarlo.

Oggi esprimiamo parole pressoché identiche di esecrazione e cordoglio, ma domani forse riprenderemo i nostri dibattiti, confondendo Oriente e Occidente, quando invece il mondo è solo uno; confondendo fede e politica, quando invece sono cose distinte; attribuendo la civiltà a noi e la barbarie a chi non la pensa come noi; pensando che una barbarie la si combatta e la si fermi con un'altra barbarie; cercando di convincere che si porti la pace combattendo la guerra.

Il terrorismo vuole, in realtà, il mondo diviso. Questa è la sua politica. Noi vogliamo un mondo unito, unito nel combattere la fame, nel superare le disuguaglianze, nell'affermare la libertà e la democrazia come valori universali.

Il collega Zavoli mi ha dato un biglietto che ora vi leggo: «Come possiamo chiedere un mondo in pace, quando una guerra, nata da una menzogna, ha provocato una pace di gran lunga più cruenta e feroce della guerra stessa? ...

SERVELLO (AN). Sembra una giustificazione questa.

ANGIUS (DS-U). ... Contraddizioni di questa gravità si scontano con la barbarie di chi affida alla violenza terroristica la soluzione dei gravi problemi che incombono».

Secondo noi, il terrorismo si combatte e si vince con la ragione, non con i fondamentalismi; con il rigore, non con la superficialità; con la solidarietà, non con gli egoismi. Il terrorismo si combatte con l'unità e non con le divisioni, l'unità del nostro Paese, dell'Europa, delle istituzioni mondiali, ma anche, più modestamente, dei Servizi di sicurezza di tutti questi Paesi, a cominciare dal nostro; con le alleanze internazionali, non con le rotture a Est, a Ovest, a Nord e a Sud; con una grande politica, capace di dare un senso alto alla sua missione nel mondo, non con una politica corta.

Diceva Martin Luther King: «Nella pace, la prima luce è la giustizia». È un monito per tutti noi, non dobbiamo dimenticarlo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e del senatore Amato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Forza Italia si unisce al cordoglio espresso dal presidente Pera e dal ministro Pisano nei confronti del popolo e del governo del Regno Unito.

In questi giorni Londra sarebbe comunque, in qualche modo, la capitale del mondo perché ospita il vertice del G8, che sta tentando di aiutare il Continente che è più colpito, nella parte più debole della sua popola-

zione, dalla povertà e dalla malattia. Londra sarebbe, in qualche modo, la capitale del mondo perché è stata appena designata come sede di quella grande festa di fratellanza e di gioventù che sono i giochi olimpici. Ma Londra, più che mai, rappresenta oggi il mondo poiché, nel colpire a caso la sua popolazione, si è voluto colpire l'intero mondo che condivide quei valori di rispetto della persona e dei diritti umani, a cominciare dalla libertà.

Per questo, accanto al doveroso cordoglio e alla doverosa solidarietà, abbiamo la responsabilità di reagire svolgendo ciascuno la propria parte. Dobbiamo tutti respingere l'attacco dei terroristi, innanzitutto dove i terroristi ci vogliono colpire: essi vogliono fiaccare la nostra volontà e i nostri cuori con la paura e noi dobbiamo, allora, cacciare e respingere la paura dalle nostre menti e dai nostri cuori.

Come legislatori dobbiamo essere pronti a quegli interventi che, nell'inderogabile rispetto dei diritti e delle garanzie costituzionali, consentano di combattere più efficacemente questo nemico insidioso e vile; vile anche quando sacrifica – come pare sia avvenuto oggi – la propria vita, perché lo fa per uccidere cittadini inermi ed innocenti e non merita perciò alcuna definizione di dignità militare. Speriamo anche di non sentir più paragonare queste persone a coloro che diedero vita alla resistenza armata.

Se certe leggi vengono interpretate in modo da rilasciare coloro che reclutano o finanziano i terroristi in quanto non vengono ritenuti tali, ma considerati come combattenti, come belligeranti, ebbene, bisogna studiare la modifica di queste leggi e bisogna vegliare perché tutte le leggi che ci sono vengano opportunamente e puntualmente applicate.

Il primo ministro britannico Tony Blair ha affermato, nel rivolgersi ai suoi cittadini e ai cittadini di tutto il mondo che guardano oggi a Londra: «È importante che coloro che danno vita al terrorismo sappiano che la nostra determinazione nel difendere i nostri valori e il nostro modo di vivere è più grande della loro determinazione nel causare morte e distruzione a persone innocenti».

Credo stia a tutto il mondo civile dimostrare questa determinazione; spetta in particolare a noi che rivestiamo particolari responsabilità, spetta in particolare a lei, signor Ministro dell'interno. Credo che tutto il popolo italiano guardi all'azione delle forze dell'ordine, del Ministero dell'interno e a tutto ciò che lo Stato fa per difendere la popolazione con particolare fiducia e con particolare attesa. I prossimi mesi ci vedranno ancora di più in prima linea su questo fronte.

Confidiamo nella sua opera, signor Ministro, in quella delle forze dell'ordine e di tutti i servitori dello Stato che lavorano per difendere la popolazione. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Ancora una volta, desidero associare le mie parole alle vostre nell'esprimere il cordoglio per le vittime e l'esecrazione per questa infamia.

Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 17,15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02115 sulla crisi economica dell'Alto Milanese.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

Presidenza del vice presidente DINI (ore 17,16)

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ritengo opportuno accennare che il Governo ha assunto iniziative per il sostegno della Iar-Siltal spa fin dal marzo 2004, istituendo un tavolo di confronto con l'obiettivo di ricercare soluzioni compatibili con le esigenze e le aspettative delle parti coinvolte. Mi sono personalmente attivato, essendo la sede principale a pochi chilometri dal mio luogo di residenza.

Il 27 marzo 2004, presso il Ministero delle attività produttive, è stato raggiunto un accordo tra le parti sociali, alla presenza delle rappresentanze sindacali, per l'avvio di un piano di ristrutturazione industriale dell'impresa, connesso ad un programma di risanamento dell'intero gruppo. Nel piano citato, attraverso un confronto costruttivo tra le parti, si è proceduto a salvaguardare i livelli occupazionali complessivi e ad attenuare, con la disponibilità dell'impresa, gli oneri di pendolarismo relativi al personale impegnato nel sito di Abbiategrasso.

Inoltre, a supporto del suddetto piano di cessione e di riorganizzazione industriale, questo Ministero ha concesso il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinari dal 1° agosto 2004 al 31 luglio 2005, in favore di 432 lavoratori su un organico di 1.297 dipendenti. Nell'ambito di tale azione sinergica istituzionale sono comprese anche le istituzioni locali; mi riferisco, in particolare, al sindaco di Abbiategrasso, che ha assunto l'impegno di individuare risorse e provvedimenti idonei a tutelare i lavoratori in conseguenza della chiusura dello stabilimento.

Nel predetto accordo del 27 maggio è stato definito, altresì, un monitoraggio in ordine sia al piano di risanamento sia al processo di reimpiego del personale. Il 20 aprile 2005, infatti, si è tenuta una riunione di monitoraggio sull'avanzamento del piano industriale, anche in considerazione dell'esigenza di accedere alla procedura dell'amministrazione controllata, prospettata dall'azienda in parola e auspicata dai sindacati.

In tale sede il Ministero delle attività produttive ha sollecitato la società in esame a rafforzare i rapporti con le rappresentanze aziendali e ter-

ritoriali e ha assicurato l'impegno a farsi parte attiva nei confronti del responsabile dell'amministrazione controllata, non appena sarà designato dal tribunale, con l'obiettivo di favorire il più proficuo raccordo tra questa e la gestione ordinaria dell'azienda per la salvaguardia del piano di ristrutturazione e di rilancio produttivo.

Nella stessa riunione è stato assunto l'impegno di procedere ad un ulteriore incontro, non appena saranno stati adottati i provvedimenti di competenza del tribunale, che potrebbe eventualmente consentire, tra l'altro, ulteriori misure a sostegno dei lavoratori.

Voglio concludere accennando all'opportunità che si è aperta con la legge finanziaria per l'anno in corso, con l'inserimento di una deroga esplicita in riferimento alla legge n. 181 del 1989 (rifinanziata dalla legge finanziaria e dal recente decreto-legge sulla competitività), a favore della riconversione non solo delle aziende siderurgiche, come un tempo, ma anche delle imprese del bianco (casalinghi e elettrodomestici). Vi è, infatti, una deroga specifica per gli stabilimenti industriali coinvolti e, a scopo di riconversione, potranno essere utilizzati ingenti finanziamenti pubblici anche nell'area del Nord, non più soltanto nel Sud.

* SERVELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, da un punto di vista generale non posso certamente dichiararmi insoddisfatto: avrei voluto, però, che ci fosse anche una sottolineatura degli aspetti particolari della vicenda dell'Abbiatense, che ho illustrato con l'interrogazione, sia in termini di occupazione, sia in termini di imprenditoria.

Il Sottosegretario sa bene che in questo momento c'è una grande azienda, la Mivar, il cui destino è affidato ad una serie di imponderabilità e la cui attuale situazione incide notevolmente su centinaia di dipendenti.

Poi vi è stata la vicenda, vissuta anche in questa Aula, della Iar-Siltal che sembrava dovesse recuperare un po' di personale con la sopravvivenza di un'azienda collocata non ad Abbiategrasso ma nel Piemontese, ma anche questa non è andata per il verso giusto. Credo vi sarà, la prossima settimana, un incontro tra i vertici aziendali ed i sindacati con i rappresentanti del Ministero del lavoro e del Ministero delle attività produttive. Gradirei che lo seguisse personalmente, signor Sottosegretario.

Vi si aggiunge la situazione delle aziende Tosi ed Electrolux di Legnano, stagnante rispetto al giorno in cui ho presentato l'interrogazione, sicché nulla appare cambiato. Quindi, penso che bisogna porre un po' di attenzione a questi versanti come a nuove forme di collaborazione e di monitoraggio che un'agenzia di sviluppo, denominata Milano Metropoli, sta svolgendo nella zona. Perché? Vi è l'esigenza di uscire dalle improvvisazioni, dal quotidiano, per vedere le prospettive per il futuro dal punto di vista delle reti, delle risorse e della ricerca.

Tutti questi elementi dovrebbero concorrere alla ripresa – se il Governo e la Regione interverranno nelle forme congrue – di una economia che appare ferma in quella zona, industrialmente sempre molto avanzata.

Con queste raccomandazioni, ringrazio il Sottosegretario per la cortese risposta.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00740 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-02181 sui contributi previdenziali nel settore agricolo.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Curto per illustrare l'interpellanza.

CURTO (AN). Signor Presidente, credo di non scoprire assolutamente nulla di nuovo se dico che il problema del settore agricolo sicuramente è nell'agenda politica del Governo, pure ai primissimi posti, trattandosi di problema annoso e che indirettamente incide su uno dei settori più importanti per quanto riguarda la ripresa e lo sviluppo dell'economia nazionale; mi riferisco all'economia del Mezzogiorno d'Italia.

Credo di poter dire, però, che la questione agricola oggi rappresenta una vera e propria emergenza perché l'agricoltura è in ginocchio, ma soprattutto perché finalmente, dopo un lungo periodo di indifferenza, negli ultimi anni l'attuale Governo ha dimostrato di voler invertire l'ordine dei valori per quanto riguarda l'attenzione data ai vari comparti economici.

Restano in piedi due questioni fondamentali, quella relativa ai contributi agricoli pregressi e quella concernente i contributi in essere, che è assolutamente necessario risolvere – da qui l'interpellanza rivolta al Governo – pena la demolizione completa del settore. E dico subito il perché.

Innanzitutto, per quanto riguarda i contributi pregressi, la situazione attuale, se non sanata, determina non solo il mantenimento di un certo tipo di sommerso, che non coincide ovviamente con quei principi di legalità che vorremmo fossero applicati a pieno titolo nel mondo del lavoro, ma anche un arretramento ed una mancanza di capacità di investimento in nuove tecnologie.

Questo perché purtroppo le imprese agricole, che si trovano in una situazione di sofferenza debitoria nei confronti degli istituti previdenziali, non possono, in conseguenza di questo fatto, accedere ad agevolazioni, ad incentivi o ai fondi regionali ed europei. È quindi assolutamente necessario affrontare il problema della regolarizzazione complessiva delle annualità, dalle quali emerge un contenzioso.

Bisogna creare dunque le condizioni per superarlo, anche se mi rendo perfettamente conto che la cosiddetta cartolarizzazione ha creato sostanzialmente una situazione di difficoltà da cui bisogna sicuramente uscire.

Sono consapevole, infatti, che fare passi indietro rispetto alla cartolarizzazione potrebbe determinare un *vulnus* anche alla credibilità del nostro sistema, ma mi pare che comunque la quota dei contributi sottoposti a cartolarizzazione nel settore agricolo sia complessivamente molto marginale rispetto al totale complessivo delle cartolarizzazioni. Quindi, sotto questo profilo, nel caso in esame, il Tesoro non ne avrebbe un aggravio rilevante e, allo stesso tempo, si potrebbero, agendo in deroga rispetto a quello che è accaduto fino a poco tempo fa, determinare le condizioni per il superamento della cartolarizzazione medesima.

C'è poi la questione della competizione interna nell'ambito del sistema europeo, con alcuni Paesi che sono fortissimamente nostri competitori. Mi riferisco alla Francia, al Portogallo, alla Grecia, alla Spagna. Ebbene, i nostri produttori agricoli, i nostri imprenditori non possono competere con i produttori e gli operatori agricoli di altri Paesi, quando questi ultimi, per quanto riguarda la contribuzione agricola, sono attestati su livelli pari ad un quarto o, nella migliore delle ipotesi, alla metà di quanto noi paghiamo. Qui in Italia gli oneri previdenziali in agricoltura costano almeno il doppio, molte volte il triplo se non addirittura il quadruplo rispetto a quanto non costino alle imprese agricole operanti nel medesimo settore nell'Unione Europea.

Peraltro, c'è un impegno del Governo nel dedicare attenzione a questo tema; la delega che il Parlamento ha dato al Governo in questo senso aveva anche questo obiettivo, cioè quello di equiparare la media dei contributi agricoli oggi vigenti in Italia a quelli degli altri Paesi europei. Altrimenti non saremo sicuramente in grado di competere, e in un settore dal quale si possono sicuramente trarre occasioni per un rilancio, avremmo un *vulnus* senza alcuna possibilità di recupero.

Per carità, so perfettamente che ci sono altri problemi legati al mondo agricolo, che può crescere e svilupparsi se regolarizza le annualità pregresse, che può crescere e svilupparsi se i livelli dei contributi degli oneri previdenziali diventano quanto meno pari a quelli degli altri Paesi europei, ma non solo. Io so che il mondo dell'agricoltura può anche riprendersi, se cominciamo, ad esempio, a far rispettare le regole sull'importazione dei prodotti agricoli dagli altri Paesi.

Ho avvertito nei giorni scorsi un certo imbarazzo nei confronti di alcuni operatori agricoli che mi rappresentavano una situazione assolutamente particolare, quella per cui gli operatori agricoli italiani sono tenuti, quando utilizzano gli anticrittogamici o i pesticidi, ad utilizzarne un certo tipo, con alcune caratteristiche, sicuramente molto onerose. Negli altri Paesi nostri concorrenti, invece, tutto questo non accade. Noi siamo in un sistema comunitario e non possiamo non pretendere che regole analoghe vengano fatte valere anche per gli altri.

Sotto questo aspetto, credo che una risposta del Governo debba esserci. Mi rendo perfettamente conto che la materia è complessa, ma per questo motivo la nostra interpellanza indirizza l'attenzione verso la questione contributiva, che sarebbe un segnale straordinario – sottolineo: as-

solitamente straordinario – nei confronti di un mondo che a questo Governo guarda con molta, molta attenzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza e all'interrogazione.

CURTO (AN). Signor Presidente, dal momento che il Sottosegretario risponde, come lei ha detto, congiuntamente all'interpellanza e all'interrogazione del senatore Specchia, colgo l'occasione per dire di aver sottoscritto l'interrogazione e quindi, anche a nome del senatore Specchia, rappresento le istanze contenute nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Curto.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento alla tematica oggetto degli atti cui rispondo, nel ricordare la diretta competenza in materia del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, desidero evidenziare l'intensa azione condotta dall'intero Governo, ma in particolare dal presidente Berlusconi e dal ministro Alemanno, attraverso consultazioni con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del mondo agricolo; azione che ha consentito di individuare possibili soluzioni al problema degli elevati contributi previdenziali, nel quadro di una riqualificazione complessiva del sistema delle prestazioni e dei contributi previdenziali del settore.

Ha perfettamente ragione l'onorevole interpellante in relazione al fatto che in Italia i contributi agricoli costano effettivamente ben di più che nei Paesi nostri concorrenti. È evidente quindi che si tratta di un problema che il nostro Governo (come anche altri, in passato, senza riuscirvi) sta cercando di affrontare e di risolvere con la necessaria gradualità, ma anche con la necessaria incisività.

Come si ricorda, la legge 23 agosto 2004, n. 243, di riforma del sistema previdenziale, tra l'altro, delega il Governo ad adottare disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione delle norme previdenziali per il settore agricolo, secondo i seguenti principi direttivi: innanzitutto, l'introduzione di criteri omogenei a quelli adottati per gli altri settori produttivi; in secondo luogo, l'introduzione di criteri omogenei a quelli prevalentemente adottati a livello comunitario; poi, il rispetto delle specificità del settore, anche con riferimento alle aree di particolare problematicità (vedasi il Mezzogiorno, evidentemente); inoltre, il rafforzamento della rappresentanza delle organizzazioni professionali e sindacali nella gestione della previdenza, anche ristrutturandone l'assetto; infine, la graduale sostituzione dei criteri induttivi per l'accertamento della manodopera impiegata con criteri oggettivi.

Le proposte che il nostro Ministero, nell'ambito dell'apposito gruppo interministeriale istituito per l'attuazione della legge delega previdenziale, sottoporrà al Ministero competente, cioè quello del lavoro, possono così

essere sintetizzate, senatore Curto: innanzitutto, sotto il profilo degli oneri contributivi, il superamento dell'omogeneità con gli altri settori, come disposto dalla legge n. 335 del 1995 (la cosiddetta riforma Dini), in quanto in tutti i Paesi europei i trattamenti analoghi sono nettamente agevolati per l'agricoltura, con particolare riguardo alla specificità maggiore del settore (il lavoro stagionale); poi, l'adozione di misure finalizzate a favorire la stabilizzazione dell'occupazione dipendente in agricoltura mediante apposite agevolazioni per le imprese; inoltre, la revisione dei criteri e dei meccanismi di erogazione delle prestazioni temporanee in favore dei lavoratori agricoli, finalizzata ad evitare possibili convenienze per il lavoratore e il datore di lavoro a non denunciare le giornate di lavoro effettuate al di sopra di certe soglie, ovvero a denunciare giornate di lavoro mai effettuate; infine, l'introduzione dell'obbligo di presentare le denunce trimestrali e le denunce aziendali esclusivamente in via telematica, al fine di consentire il controllo in tempo reale.

Quanto agli oneri previdenziali pregressi, va sottolineato che l'articolo 1-*ter* della legge n. 71 del 2005, su impulso anche del Ministero delle politiche agricole e forestali, ha reso ancora più favorevole l'accesso alla rateizzazione dei crediti INPS introdotta nella legge finanziaria del 2004, con l'allungamento della rateizzazione da cinque a dieci anni; la riapertura dei termini per la rateizzazione anche alle imprese colpite dalle calamità intervenute al 31 marzo 2005; la concessione, alle imprese che rateizzano, di mutui a lungo termine a tasso agevolato, garantiti dall'ISMEA, con oneri a carico del Fondo di solidarietà nazionale, oppure, in alternativa, contributi in conto capitale equivalenti al predetto contributo in conto interessi, nel limite di 50.000 euro per impresa; la possibilità di sostituire eventuali ipoteche accese a favore dei concessionari con fidejussioni; la specifica che la presentazione della domanda di rateizzazione comporta automaticamente la sospensione di ogni procedura di recupero crediti, quindi anche dei pignoramenti, operata contro le imprese agricole.

La legge n. 71 del 2005, quindi, mira proprio al raggiungimento dell'obiettivo della regolarizzazione di tutte le annualità per le quali emergono contenziosi, pur se con riferimento alle imprese che hanno subito calamità naturali, favorendo nel contempo la ristrutturazione del debito delle imprese stesse.

A ciò vanno aggiunti i benefici previsti dall'articolo 1, comma 1-*bis*, della legge n. 71 del 2005, che ha disposto, per le imprese colpite nel 2004 da crisi di mercato, la sospensione, al 31 dicembre 2005, dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e dei lavoratori dipendenti dovuti per l'anno 2005, nonché quelli previsti a regime per le imprese colpite da crisi di mercato dall'articolo 1-*bis* della stessa legge, anch'essi riguardanti il rinvio dei pagamenti fiscali, previdenziali e delle cambiali agrarie in scadenza.

Si fa infine presente che l'articolo 13-*ter* della legge n. 80 del 2005 ha previsto che per i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto dell'anno 2005 sono sospesi, in via generale, i termini per l'adempimento degli obblighi derivanti dalle cartelle di pagamento e per le procedure di riscos-

sione relative ai contributi previdenziali e assistenziali concernenti i datori di lavoro e i lavoratori, dipendenti e autonomi, del settore agricolo, con recupero dei relativi importi entro il 20 dicembre 2005.

L'impegno del Governo nel regolarizzare le posizioni pregresse con modalità compatibili con le finanze delle imprese agricole è stato sinora assai rilevante. Ciò dimostra come la stessa questione della cartolarizzazione dei crediti sia stata ben approfondita – mi creda – e consentirà di trovare ulteriori idonee soluzioni, senza compromettere la credibilità sul mercato finanziario del valore dei titoli già emessi.

CURTO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, innanzitutto prendo atto della sensibilità del Governo nell'affrontare questi problemi, della cui complessità ci rendiamo perfettamente conto. Se fossero stati affrontati nei decenni passati con la stessa intensità con cui si stanno fronteggiando in questi ultimi anni, probabilmente, la situazione del comparto agricolo in Italia sarebbe oggi completamente differente.

Sono dunque perfettamente consapevole delle difficoltà che ci sono nel risolvere tali problemi, ma devo dire che, proprio di fronte alla complessità delle questioni, c'è bisogno di un grande sforzo di semplificazione.

Lo sforzo di semplificazione parte, ripeto (ecco perché rimando nuovamente la palla nella metà campo del Governo, affinché affronti il problema nella maniera che riterrà più opportuna), dalla questione dei contributi pregressi e dei contributi in essere.

Cominciamo dal primo dato. Per quanto riguarda i contributi in essere, una volta che si è perfettamente d'accordo sul fatto che essi sono esageratamente più alti rispetto a quelli adottati dagli altri Paesi europei, ciò che i senatori interroganti Curto e Specchia sostanzialmente chiedono è in quanto tempo si potrà arrivare ad una omogeneizzazione.

Questo è un dato importante e sarebbe veramente straordinario, come messaggio nei confronti del comparto, se si potesse dire: da domani, da dopodomani, fra un anno, fra un mese, potrete pagare i contributi finalmente sulla scorta della media degli altri Paesi europei. È una domanda che pongo al Governo e mi riservo, se l'Esecutivo non riterrà di agire autonomamente, di ripresentarla formalmente nei prossimi giorni, perché i tempi in economia costituiscono un fattore fondamentale in tutti i comparti, agricoltura compresa.

Noi non possiamo dire che l'impresa agricola deve tornare ad avere – o avere per la prima volta – le caratteristiche dell'imprenditoria ordinaria e poi non comprendere che l'imprenditoria ordinaria vive sui tempi, sulla celerità delle scelte, e che quindi un ritardo rispetto all'ambito dell'applicazione di un costo così importante come quello contributivo può determinare la presenza o la scomparsa dell'impresa dal mercato. La prima do-

manda, a cui ovviamente non chiedo risposta in questa occasione, è in quanto tempo si potrà arrivare ad una omogeneizzazione.

La seconda questione parte dallo stesso presupposto. È assodato che in passato i contribuenti in agricoltura sono stati «vessati» in maniera esageratamente alta; da qui, presumibilmente, è nata per moltissimi l'impossibilità di adempiere correttamente agli obblighi di natura contributiva. Il Sottosegretario probabilmente sta pensando a coloro che invece hanno onorato perfettamente tali impegni, ma so che si tratta di eroi, perché coloro che sono riusciti a sopravvivere a ciò che è avvenuto negli ultimi decenni in agricoltura sono stati autentici eroi.

In un altro Paese, in qualsiasi altro Paese del mondo non avrebbero avuto la capacità di resistere ai colpi che sono stati inferti nel passato a questo settore. Però, se partiamo da questo presupposto, non possiamo limitarci, a mio avviso, semplicemente ad una rateizzazione, bisogna fare qualche cosa di più, altrimenti non recuperiamo un mondo che può costituire una spinta fondamentale all'interno del sistema economico meridionale e nazionale in generale.

Vorrei poi sottoporle, anche se non sarà possibile una sua replica, una domanda alla quale mi pare di non aver ricevuto risposta. Insieme al senatore Specchia abbiamo posto il problema di ciò che è accaduto all'interno di alcune Province, quella di Brindisi in particolare, ma anche quella di Taranto, dove le calamità atmosferiche e gli attacchi parassitari ai prodotti hanno determinato sostanzialmente il mancato completamento del numero di giornate lavorative utili per far scattare le riconosciute indennità.

Di fronte a questa situazione, oltre al danno anche la beffa. Non ho sentito sotto questo aspetto una risposta precisa da parte del Governo. Sarebbe assolutamente necessario poterla avere nella maniera in cui il Sottosegretario riterrà opportuno, per dare un indirizzo ben preciso rispetto a questo problema.

Un'altra risposta che mi sembra non sia stata data, anche se mi ritengo abbastanza soddisfatto dell'approccio che il Governo ha avuto rispetto a questo problema, è quella relativa alla differenza tra il costo di produzione che normalmente caratterizza il sistema agricolo e il prezzo di commercializzazione. C'è un divario talmente elevato che impoverisce sostanzialmente il mondo dei produttori agricoli.

Il collega Specchia nella sua interrogazione, da me condivisa e sottoscritta, rappresentava la necessità che sul cartellino fossero esposti sia il costo di produzione che il prezzo di commercializzazione. Non è possibile, infatti, che in un sistema economico che deve avere anche una propria eticità, ci siano coloro che non guadagnano niente, anzi, che addirittura ci rimettono e coloro che invece guadagnano assai più del dovuto.

Si tratta, quindi, di una moralizzazione del settore rispetto alla quale mi rendo perfettamente conto che l'intervento del Governo può essere limitato, ma sulla quale ci avrebbe fatto molto piacere conoscerne l'orientamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02171 sugli incarichi di consulenza nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Vorrei prima di tutto ricordare che con il decreto legislativo n. 59 del 2004 sono entrate in vigore le norme relative alla riforma del primo ciclo d'istruzione, con conseguente obbligo di tutti gli operatori scolastici coinvolti di darne attuazione.

Tra gli atti d'indirizzo di questo Ministero relativi all'anno 2005 è pertanto previsto il monitoraggio dello stato di applicazione di tale riforma, anche al fine di rilevare opportuni elementi di conoscenza e valutazione sull'utilizzo da parte delle scuole degli strumenti di flessibilità previsti nella definizione dei percorsi formativi.

In merito a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante, il competente dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise ha precisato che, nel quadro degli interventi istituzionali previsti per consolidare e monitorare la riforma degli ordinamenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, ha proceduto ad affidare le scuole della Regione alla cura dei cinque dirigenti tecnici in servizio nella Regione stessa con apposito piano di ripartizione.

Il dirigente generale ha anche precisato che nell'esercizio della funzione dirigenziale di monitoraggio, che si configura quale funzione essenziale di assistenza e consulenza alle istituzioni scolastiche, i dirigenti tecnici devono svolgere i loro interventi sempre in presenza del dirigente scolastico, concordando con il medesimo il giorno dell'intervento ed inoltre devono evitare, durante gli interventi, ogni interruzione dell'attività didattica essendo il dirigente scolastico l'unico referente istituzionale dell'azione di consolidamento della riforma.

Poiché il Dirigente generale era venuto a conoscenza, a seguito di lamenti di alcuni dirigenti scolastici, che uno dei dirigenti tecnici assolveva al suo incarico in maniera non coerente con le indicazioni fornite per l'effettuazione del monitoraggio, il medesimo, con la nota del 13 maggio 2005, ha inteso ristabilire le giuste collaborazioni tra i vari operatori del mondo della scuola, fornendo istruzioni ai dirigenti tecnici perché concordassero le visite con i dirigenti scolastici, evitando ogni interruzione dell'attività didattica.

L'ultima parte della sua nota voleva poi significare che l'attività ispettiva poteva essere esercitata soltanto sulla base di un suo incarico, e non *ad libitum*, da parte del dirigente tecnico.

Pertanto, la rimozione di ostacoli o difficoltà era chiaramente concepita nel quadro dell'assistenza e della consulenza e non in senso repressivo, quale intesa dall'onorevole interrogante.

Secondo le assicurazioni fornite dal responsabile dell'Ufficio scolastico regionale, dopo la citata nota di chiarimenti e di istruzioni non vi sono state più rimostranze da parte dei dirigenti scolastici.

Per quanto riguarda poi l'ultimo capoverso dell'atto di sindacato ispettivo in discussione vorrei precisare, come peraltro già chiarito in analoghe circostanze, che l'attività tutoriale è uno degli aspetti che caratterizzano la funzione docente e, pertanto, rientra a pieno titolo in tale funzione.

Si tratta di un'attività che in maniera strutturale ed organica è compresa nei compiti del docente, nell'organizzazione e nello svolgimento dell'offerta formativa; essa è aperta a tutti i docenti, non crea gerarchie tra gli stessi e non si sostanzia nell'istituzione di una nuova figura professionale con propria carriera e con propri specifici vantaggi retributivi, ma è del tutto assimilabile alle funzioni strumentali.

Tale è l'attività tutoriale come configurata dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59. Con circolare n. 29 del 5 marzo 2004, al punto 2.4, sono state già fornite adeguate indicazioni al riguardo.

ACCIARINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (DS-U). Signor Presidente, prima di dichiarare la mia posizione rispetto alla risposta della rappresentante del Governo, vorrei sottolineare come da essa già emergano alcune anomalie verificatesi nella Regione che abbiamo indicato e fatto oggetto di questa interrogazione. In effetti, vi era comunque un aspetto di controllo non corretto sull'attività della scuola.

Lo stabilire poi la cronologia dei tempi, quindi qual è stato il momento in cui si sono verificati gli abusi (vale a dire l'interruzione dell'attività didattica per compiere l'attività ispettiva) ed il momento in cui è intervenuto l'atto del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale può essere oggetto evidentemente di un'indagine di natura amministrativa che ci riserviamo di attivare. A noi invece risultava che tali avvenimenti fossero collegati proprio a questa attività, dal momento in cui era stata inviata la lettera che ho richiamato.

Il fatto che si sia verificata un'anomalia nel comportamento degli ispettori che si recavano nelle scuole e che svolgevano un'attività indebita rispetto a quella scolastica con l'interruzione della stessa mi sembra associato.

Mi sembra anche associato che la lettera del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale rappresenti un atto abbastanza singolare, come l'ho definito nell'interrogazione. Il fatto che un dirigente, nel momento in cui avviava o riprendeva un canale di monitoraggio (su cui non c'è nulla da eccepire dal punto di vista formale e sostanziale) e di interlocuzione con i dirigenti scolastici e, attraverso questi ultimi, con le scuole, abbia ritenuto, accanto a tale attività di monitoraggio, intesa come assistenza e consulenza, di dover predisporre l'affidamento di eventuali incarichi ispettivi segnala, a mio giudizio – indipendentemente dai tempi in cui si sono poi compiuti i vari atti – che l'amministrazione interveniva pesantemente nei confronti delle scuole. Scuole che – e mi riferi-

sco non solo alle scuole del Molise – ma a quelle di tutta Italia – in questo difficile anno scolastico, a seguito all’emanazione del decreto legislativo n. 59 (con i numerosi problemi che esso ha comportato e che abbiamo sempre segnalato) si sono mosse correttamente, utilizzando in maniera appropriata ed intelligente gli strumenti che la Costituzione e la legge danno loro per gestire i processi didattici di cui si parlava.

Mi sembra, e con questo mi dichiaro insoddisfatta della risposta del Sottosegretario, che sarebbe stato opportuno, più che incentrare l’attenzione unicamente sul momento, se precedente o successivo, in cui un dirigente tecnico, un ispettore ministeriale ha compiuto atti non corretti rispetto alle scuole e all’attività didattica in esse svolta, avere da parte del Ministero – e mi sarebbe piaciuto – un atteggiamento di riconoscimento e di rispetto nei confronti dell’autonomia scolastica e della libertà di insegnamento, che sono state messe in discussione. Ciò non viene neppure negato da questa attività dei dirigenti tecnici e anche dalle minacce – è difficile chiamarle in altro modo – contenute nella lettera del direttore generale.

La risposta che ci viene data ci interessa e la utilizzeremo. In effetti è assodato che la funzione tutoriale non è figura professionale e non è da affidare ad un singolo docente, ma è collegata alla funzione docente e, come tale, espletabile ed espletata da tutti i docenti.

Questa mi pare una precisazione importante che è sempre utile ribadire, perché in altri momenti e in altre occasioni il Ministero si è mosso secondo un’altra regola, certamente non corretta per l’autonomia delle scuole e per i diritti sindacali dei docenti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01870 e 3-01933 sulla protesta attuata da un ex dipendente del Comune di Messina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

D’ALÌ, *sottosegretario di Stato per l’interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la questione sollevata dal senatore Pagliarulo e da altri senatori negli atti parlamentari iscritti all’ordine del giorno della seduta odierna riguarda la protesta posta in essere da un ex dipendente del Comune di Messina per la mancata corresponsione delle somme dovute a titolo di trattamento di fine rapporto, a dieci anni dalla conclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato, instaurato con la civica amministrazione, ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285.

Preciso, innanzitutto, che l’Amministrazione dell’interno non può adottare alcun provvedimento in tal senso in quanto solo quella amministrazione comunale, quale datrice di lavoro, è tenuta a corrispondere in favore dell’interessato quanto dovuto a titolo di trattamento di fine rapporto per l’attività lavorativa a suo tempo svolta.

Ricordo, tuttavia, che il Ministero dell’interno, ai sensi dell’articolo 7 della legge 16 maggio 1984, n. 138, rimborsa agli enti locali le somme relative agli oneri sostenuti per l’assunzione di personale ai sensi della

legge n. 285 del 1977. Tale rimborso, peraltro, è da intendersi quale finanziamento del bilancio dell'ente e non è in alcun modo finalizzato o vincolato alle relative spese, come è dimostrato dal fatto che la somma erogata è uguale in tutti gli esercizi finanziari e non subisce riduzioni neppure in caso di collocamento a riposo del relativo personale.

In particolare, la circolare del Ministero dell'interno n. 7 del 25 febbraio 1998 ha contribuito a chiarire, sulla base di un parere fornito dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 12 novembre 1997, i criteri cui gli enti locali debbono attenersi nelle richieste di rimborsi dell'indennità di fine rapporto da corrispondere al personale assunto ai sensi della citata legge n. 285 del 1977.

Secondo il citato parere, gli aventi diritto dovevano presentare al Comune le istanze di richiesta di attribuzione dell'indennità di fine rapporto entro il termine prescrizione di dieci anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della sentenza della Corte costituzionale n. 108 del 1986 (1° agosto 1986). Con essa è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, nella parte in cui disponeva che l'indennità dovuta al personale non di ruolo all'atto della cessazione del rapporto non doveva essere corrisposta nel caso di passaggio in ruolo del medesimo personale.

Per questa ragione, la circolare ministeriale ha ritenuto di dover sottolineare la necessità che gli enti interessati provvedessero con urgenza, attraverso l'utilizzazione di risorse proprie, al pagamento delle somme relative all'indennità in favore degli aventi titolo, comprensive degli interessi e della rivalutazione monetaria.

Venivano anche fornite precise indicazioni in ordine al periodo da considerare ai fini del pagamento dell'indennità di fine rapporto, all'eventuale calcolo dell'indennità integrativa speciale, ai termini prescrizionali della presentazione delle domande, al calcolo degli interessi e alla rivalutazione monetaria.

Il Comune di Messina, pertanto, provvede ad inoltrare al Ministero dell'interno, per il tramite della locale prefettura, entro il 23 maggio 1998, la richiesta di rimborso dell'avvenuto pagamento dell'indennità in favore degli interessati. Tuttavia, l'Amministrazione dell'interno non ha potuto procedere alla liquidazione in quanto dalla documentazione inviata non risultava con chiarezza se le domande fossero state presentate nel termine di dieci anni. Il Comune di Messina, dal canto suo, non ritenne di corrispondere le somme dovute agli aventi titolo, i quali hanno prodotto ricorso al TAR.

Con sentenza n. 932 del 6 febbraio 2002, il giudice amministrativo ha accolto il ricorso, condannando l'Amministrazione comunale al pagamento delle somme dovute a titolo di indennità di cessazione del rapporto di impiego non di ruolo, oltre alla rivalutazione monetaria e agli interessi.

Il Comune di Messina ha impugnato tale sentenza innanzi al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Sicilia, chiedendone al contempo la sospensione dell'esecuzione. La domanda cautelare è stata ac-

colta dal Consiglio di giustizia amministrativa, ma, allo stato attuale, non risulta che il procedimento si sia concluso nel merito.

Nel frattempo, solo in data 11 marzo 2004, il Comune di Messina ha presentato nuovamente al Ministero dell'interno domanda di rimborso dell'indennità in questione per un importo di 2.036.517,63 euro, comprensivo di interessi e rivalutazione monetaria dal 1° giugno 1985 al 31 gennaio 2004. Tale domanda, peraltro, non è risultata conforme alle disposizioni di legge e ai presupposti di legittimità richiamati dal Consiglio di Stato e, pertanto, ancora una volta, non ha potuto trovare accoglimento.

Ove la sentenza del TAR venisse confermata, assicuro che l'Amministrazione dell'interno si attiverà presso il Ministero dell'economia e delle finanze – al quale peraltro ha già trasmesso tutta la necessaria documentazione e al quale spetta comunque l'assegnazione dei relativi fondi – per giungere ad una soluzione della questione, anche di tipo legislativo, che consenta di rimborsare all'Ente gli oneri sostenuti, anche in assenza di una documentazione conforme ai presupposti di legittimità indicati nel parere del Consiglio di Stato.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, mi dichiaro formalmente insoddisfatto, non per criticare il Ministero, ma rispetto all'esito della situazione – anche alla luce delle informazioni che lei, signor Sottosegretario, ha così cortesemente riferito – poiché non è stato risolto il problema, indipendentemente dalla volontà del Ministero.

Lei, signor Sottosegretario, ha premesso giustamente che il Ministero dell'interno non può fare nulla perché solo l'Amministrazione locale può intervenire; ha ricordato che il Ministero dell'interno erogò un finanziamento per anticipare le spese di rimborso del TFR; ha sottolineato che gli aventi diritto dovevano presentare domanda nelle forme prescritte. Mi risulta che tutto ciò sia stato fatto dal signor Puleo.

Affinché la questione, sicuramente personale, non sembri personalistica, tengo a specificare per quale ragione mi trovo nella particolarissima circostanza di presentare un'interrogazione su una vicenda apparentemente personale.

Lei sa, signor Sottosegretario, che Messina è una città particolarmente sfortunata: attualmente non c'è il sindaco, c'è da anni il commissario, vi sono – se non sbaglio – otto enti commissariati; una classifica recente de «Il Sole-24ore» destina a questa città l'ultimo posto in Italia – mi pare il centotreesimo – come qualità della vita.

In questa situazione avviene un fatto, apparentemente specifico ma che, in realtà, riguarda un consistente numero di ex dipendenti del Comune di Messina, molto semplice: non è stato loro corrisposto il trattamento di fine rapporto.

Mi incontrai allora con il prefetto di Messina per chiedergli se fosse possibile un intervento nei confronti delle autorità, del commissario, affinché questo problema, sostanzialmente marginale sul piano economico relativamente ad una persona, più consistente relativamente all'insieme delle persone in oggetto, si potesse smuovere addivenendo ad una soluzione.

Il prefetto mi comunicò il suo impegno ad intervenire, ma specificò che aveva dubbi sulla possibilità di ottenere risultati in un particolare tessuto istituzionale come quello di Messina. Sono andato a leggermi gli appunti di quella riunione; mi pare che il prefetto affermò testualmente che Messina stava diventando sempre più ingovernabile.

Ebbene, credo che la vicenda particolare, salita alle cronache per il fatto molto triste dell'incatenamento al Comune, sia diventata simbolica di questo degrado. Per questo motivo mi sono permesso di scrivere al Capo dello Stato e dai suoi uffici ho ricevuto una risposta in cui si assumeva l'impegno di seguire la vicenda.

Il signor Puleo, come è stato ricordato, attende dal 1987, da molto più di dieci anni, l'indennità di fine rapporto che avrebbe dovuto essere corrisposta dall'ente locale e rimborsata con i fondi a disposizione del Ministero dell'interno. I dipendenti hanno ottenuto dal TAR di Catania sentenza favorevole, la cui esecutività è stata sospesa per alcuni e non per altri. Non voglio ripercorrere la storia di questa vicenda che è stata correttamente ricostruita.

Vorrei però ricordare al Sottosegretario, perché è un fatto riguardante le finanze pubbliche, che un onere originariamente calcolato in 337.213 euro è lievitato, in base agli ultimi calcoli, a circa 2.500.000 euro; è questo l'onere che le casse comunali dovrebbero sostenere in una situazione così degradata.

Chiedo al Sottosegretario se ritenga ammissibile – è un interrogativo retorico, la risposta è per me negativa – che nel nostro Paese non siano date risposte da parte dell'ente locale a una persona che, per oltre cento giorni e cento notti, si è incatenata ai cancelli del municipio al fine di ottenere il riconoscimento di un proprio diritto; se è ammissibile che ogni sua istanza sia stata disattesa e archiviata ogni sua denuncia alla Procura della Repubblica.

La informo, anche se penso che lo sappia, che è stata avanzata una denuncia, diretta alla Corte dei conti, per danno erariale al Ministero dell'interno e ad altri organismi. Aggiungo che, nella relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e le altre associazioni criminali, a proposito del caso di Messina, si affermava tra l'altro: «Se si osserva la realtà di Messina dal punto di vista delle vicende amministrative, si andrà rapidamente dentro il cuore del sistema economico, giudiziario e politico. A Messina gli intrecci di interesse, di alleanze, e persino i legami di parentela ai livelli più alti di responsabilità della vita istituzionale, mostrano i segni di una contraddittoria ricerca, non di spazi più grandi di autonomia e di libertà, ma di una tendenza al condizionamento della vita politica, sociale, economica, giudiziaria, cul-

turale e accademica, tanto più efficace quanto più grandi si manifestano i legami, gli intrecci, fra le istituzioni che contano».

Concludo con un'opinione che ho maturato leggendo in modo molto dettagliato una lunghissima, e per alcuni aspetti allucinante, documentazione riguardante la vicenda. È ragionevole pensare – mi si consenta il beneficio d'inventario – alla ipotesi che, durante il decorso della pratica del signor Puleo, siano stati commessi errori o sviste negli uffici amministrativi e che, successivamente, non si sia mai voluto approfondire tale questione per fornire una ragionevole soluzione.

Per questo, nel dichiararmi insoddisfatto, non certo per responsabilità diretta del Ministero ma rispetto all'esito di una vicenda molto triste per diversi aspetti, mi permetto molto sommessamente di invitare il Sottosegretario a tornare sulla questione e a verificare se, nelle forme possibili, si possa dare una soluzione alla luce di tre aspetti del problema.

Quanto al problema giuridico, non voglio addentrarmi in una materia complessa, che pure mi è parsa chiara quando mi sono documentato. Sottolineo il problema umano – si tratta di persona che non ha una lira e ha una famiglia sulle spalle – e il problema simbolico che, al di là della sua volontà, si è caricato sulle spalle di questo ex lavoratore del Comune di Messina. La ringrazio per l'interessamento.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00680 sull'esposizione della bandiera della pace negli edifici pubblici.

Ha facoltà di parlare la senatrice Dato per illustrare l'interpellanza.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, Sottosegretario, vi è stato questo increscioso episodio del sindaco del Comune di Campomarino che, con una decisione autonoma dell'ente locale così come la legge prevede che sia, ha deciso di mettere accanto alla bandiera del Comune e dell'Europa quella della pace che, come lei saprà certamente, non è una bandiera privata, di appartenenza ad una qualche associazione, coperta dai diritti di proprietà, da un *copyright*: si tratta di un simbolo universale di pace, importato molto tempo fa dal filosofo Aldo Capitini in Italia, lo stesso che ci ha portato il pensiero di Gandhi; tale simbolo si ispira alla Bibbia, a Noè in particolare, riproponendoci i colori dell'arcobaleno, simbolo della pacificazione tra tutte le religioni.

Questo simbolo, quindi, in nessun modo qualificabile come privato, costituisce il richiamo ad un valore non solo universale ma stabilito nella nostra Costituzione, all'articolo 11, peraltro un valore fondante dell'Europa e dell'Unione Europea. Alcuni consiglieri di maggioranza hanno ritenuto, erroneamente con ogni evidenza, di ravvisare, invece, in tale iniziativa la scelta di apporre un simbolo privato. Ripeto: in alcun modo la bandiera della pace può essere considerata tale; peraltro ciò è comprovato dal fatto che essa è stata affissa su edifici pubblici, di amministrazioni di diversa colorazione politica.

Se è stata affissa a Firenze e a Roma lo è stato fatto anche a Taranto e nella Regione Puglia nella passata amministrazione. Non si possono

elencare tutte le Regioni ed i Comuni d'Italia che hanno voluto apporre questo simbolo universale che richiama un valore fondante della nostra comunità nazionale, sancito nella Costituzione.

Purtroppo, il sindaco del Comune di Campomarino è stato indotto, da una lettera del prefetto che dava seguito a questa lamentela di alcuni consiglieri di maggioranza, a ritirare il simbolo della pace dal proprio Comune. Tutta la cittadinanza è naturalmente rimasta molto dispiaciuta ed attende una risposta chiarificatrice dal momento che il Sindaco ha inteso, comunque, ubbidire all'invito del prefetto, pur rendendosi conto che tale invito si ispirava soltanto ad una direttiva del Governo che proibiva l'affissione di simboli privati.

Questo tipo di norma risale ad una legge del 1998 fatta per arginare la tendenza della Lega ad esporre la bandiera leghista – essa sì simbolo privato, di un partito e di una parte – nei Comuni amministrati appunto da una maggioranza leghista.

Successivamente questo argomento è stato oggetto di interpretazioni assolutamente confuse, ma poiché l'episodio si è purtroppo verificato in altre città – cito ad esempio il Comune di Taranto – ed è stato risolto conformemente alla tesi che le ho esposto, mi auguro, signor Sottosegretario, che soprattutto in questi gravi momenti il nostro Paese non ritenga, in modo assolutamente arbitrario e non sorretto da alcuna norma, di scoraggiare l'esposizione di qualunque simbolo si riferisca alla pace, oggi per noi così preziosa. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito alla questione sollevata dai senatori Dato e Calvi, per quanto concerne i profili di ordine generale, voglio ricordare che la normativa attualmente vigente in materia, contenuta nella legge 5 febbraio 1998, n. 22, concernente disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione Europea, e nel regolamento di attuazione, decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121, disciplina esclusivamente l'esposizione della bandiera della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea.

La sola eccezione prevista è quella relativa all'esposizione di bandiere di Paesi stranieri nei casi di incontri e manifestazioni internazionali e del vessillo o gonfalone delle Regioni e degli enti locali ogni volta che ne sia prescritta l'esposizione.

In particolare, l'articolo 10 del citato decreto del Presidente della Repubblica contempla, al secondo comma, che i rappresentanti del Governo nelle Province sono tenuti a vigilare sull'adempimento delle disposizioni concernenti l'esposizione delle bandiere.

Il successivo articolo 12 riconosce un ambito specifico in materia di esposizione della bandiera alla autonomia normativa e regolamentare degli enti locali, facendosi comunque salvo l'obbligo di esposizione congiunta

del vessillo o gonfalone proprio dell'ente con la bandiera nazionale e quella europea.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha chiarito che sugli edifici pubblici statali possono essere esposte esclusivamente la bandiera nazionale ed europea, mentre sugli edifici pubblici delle Regioni e degli enti locali possono essere aggiunte le rispettive bandiere ufficiali.

Alla luce delle suddette disposizioni è, pertanto, ammissibile sugli edifici pubblici l'esposizione delle sole bandiere ufficiali istituzionali, nel rispetto del generale principio di «neutralità» delle sedi istituzionali.

Inoltre, è stato precisato che non possono essere comunque esposte bandiere straniere, ammesse esclusivamente, come enunciato nelle premesse, in occasione di incontri internazionali, e neppure simboli privati, quali insegne di partito, simboli di associazioni e organismi vari.

L'esposizione sugli edifici pubblici di simboli di qualunque natura determina una violazione sanzionabile anche ai sensi degli articoli 292 e 323 del codice penale.

La nota della Presidenza del Consiglio è stata successivamente diffusa dal Ministero dell'interno, per conoscenza ed orientamento, a tutti i prefetti della Repubblica.

Sulla base di tali prescrizioni normative, le forze dell'ordine sono intervenute, in qualche occasione, segnalando il cennato divieto ai responsabili di sedi o di uffici pubblici sui quali erano state esposte bandiere non consentite.

In relazione al caso particolare, ricordato dai senatori Dato e Calvi, riferisco che, con circolare del 13 febbraio 2003, la prefettura di Campobasso ha comunicato a tutte le amministrazioni pubbliche periferiche e locali l'orientamento interpretativo fornito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento del cerimoniale, in ordine alla possibilità di esporre sugli edifici pubblici la cosiddetta bandiera della pace.

Con un esposto del 7 febbraio 2005, diretto al prefetto di Campobasso, i consiglieri comunali di minoranza del Comune di Campomarino hanno segnalato, invocando il rispetto della normativa vigente in materia di esposizione della bandiera nazionale ed europea, che quel Consiglio comunale nella seduta dell'8 ottobre 2004 aveva assunto una delibera con la quale si disponeva l'esposizione della bandiera della pace su tutti gli edifici pubblici presenti nel proprio territorio.

Gli esponenti, nel precisare che detta deliberazione aveva trovato effettiva attuazione, hanno richiamato puntualmente anche gli orientamenti espressi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la nota sopra citata.

In conseguenza dell'esposto, il prefetto di Campobasso, dopo averne informato preventivamente il Sindaco di Campomarino, nell'esercizio dei doveri di vigilanza sull'adempimento delle disposizioni sull'esposizione delle bandiere, demandati, appunto, ai prefetti dall'articolo 10, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000, ha invitato il citato Sindaco all'osservanza delle predette disposizioni e delle direttive

interpretative a suo tempo formulate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il successivo 18 febbraio il Sindaco di Campomarino ha rassicurato il Prefetto in merito all'avvenuto adempimento alle direttive impartite.

Alla luce di quanto premesso, vorrei precisare che la disposizione regolamentare richiamata dai senatori interpellanti a sostegno della legittimità della deliberazione assunta dal Consiglio comunale di Campomarino – ossia l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121 – non risulta conferente. Infatti, tale disposizione demanda all'autonomia normativa e regolamentare delle Regioni e degli enti locali l'esposizione delle bandiere, all'esterno ed all'interno delle rispettive sedi, con la prescrizione esplicita che, ogni qual volta sia prevista l'esposizione del gonfalone o vessillo proprio dell'ente, devono essere esposte anche le bandiere nazionale ed europea.

La norma, pertanto, non attribuisce all'autonomia normativa locale la possibilità di individuare altri vessilli o bandiere o altro da poter affiggere nelle proprie sedi.

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, quanto riferito è quasi ridicolo e non può risuonare senza provocare una dura reazione, da chi in questo Paese ha la cultura della pace, rispetto ad una grave irresponsabilità!

Voi state richiamando due norme. L'una, l'articolo 292 del codice penale, è quella che riguarda il vilipendio alla bandiera nazionale: affiggere la bandiera della pace accanto alla bandiera dell'Europa, dell'Italia, del Comune, come è stato fatto in seguito ad un'autonoma decisione dell'ente, secondo quanto la legge prevede, significa, signor Sottosegretario, Governo, onorare la bandiera dell'Italia, dell'Europa, del Comune.

L'altra disposizione a cui lei si richiama, signor Sottosegretario, si riferisce all'interesse privato: mi spieghi, signor Sottosegretario, quale interesse privato si può prefigurare nell'utilizzare il simbolo universale di un valore sancito da un articolo della Costituzione, che viceversa il vostro Governo rischia di ignorare gravemente, con conseguenze che il nostro Paese potrebbe pagare pesantemente (pensi agli eventi odierni che hanno colpito l'Inghilterra)!

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il suo sciacallaggio proprio mi sconvolge, senatrice Dato!

DATO (*Mar-DL-U*). (*Con toni accesi*). Sono io sconvolta per la superficiale immaturità dell'irresponsabile risposta...

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il suo sciacallaggio mi sconvolge e così i suoi toni! Ma come si permette? Risponderò nelle sedi adeguate! (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Prego di moderare i toni.

DATO (*Mar-DL-U*). ...su un tema così importante che attiene a un valore fondante della Repubblica italiana! Un valore il cui simbolo il Comune di Campomarino, il suo Sindaco e la sua maggioranza, con enorme prova di civiltà, hanno deciso di apporre, con una legittima decisione dell'ente, al fianco della bandiera del Comune e dell'Italia.

È davvero incredibile che oggi, in questa data tragica per tutti noi, dal Governo italiano venga la conferma di un errore e la repressione per una comunità rispetto all'esposizione di un simbolo di pace, che è l'unico a cui tutta la nostra civiltà dovrebbe ispirarsi. Ecco come voi lo condividete e lo sostenete!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01787 sulla situazione finanziaria del Comune di Ferentino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito alle questioni sollevate dal senatore Tofani, vorrei preliminarmente ricordare – quale osservazione di carattere generale – che la recente riforma costituzionale introdotta dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 ha notevolmente accentuato l'autonomia e la capacità di autodeterminazione degli enti locali, con la correlativa caducazione dei controlli in precedenza esercitati dai competenti organi regionali.

L'ordinamento vigente, inoltre, non attribuisce all'amministrazione centrale, e al Ministero dell'interno in particolare, alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dagli enti locali con i propri atti deliberativi, fatte salve le fattispecie riguardanti il dissesto finanziario, disciplinate nel titolo VIII del decreto legislativo n. 267 del 2000, e fatto salvo quanto stabilito dalla legge n. 131 del 2003, di attuazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, in materia di controlli affidati alla Corte dei conti.

Da quanto premesso, ne consegue che poteri sostitutivi (limitati, ormai, dopo la riforma del Titolo V con la legge costituzionale n. 3 del 2001 e le successive norme di attuazione contenute nelle leggi finanziarie 2002 e 2003, a soli interventi dichiaratori e non più ad interventi di sostegno da parte del Governo centrale volti ad assicurare la funzionalità degli enti locali) possono essere attivati nel solo caso in cui non vengano adottati, da parte dell'amministrazione comunale, i provvedimenti di riequilibrio del bilancio previsti dall'articolo 193 del testo unico degli enti locali, di cui al citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Tale articolo stabilisce, al comma 4, che la mancata adozione, da parte dell'ente, dei provvedimenti di riequilibrio di bilancio è equiparata,

ad ogni effetto, alla mancata approvazione del bilancio di previsione, e prevede l'applicazione di una particolare procedura, confermata, con riferimento all'anno 2005, dal decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° marzo 2005, n. 26.

Tale procedura attribuisce provvisoriamente al prefetto territorialmente competente il potere di sostituire l'amministrazione inadempiente mediante la nomina di un commissario che provvede d'ufficio agli adempimenti necessari.

In ogni caso, è sempre ammesso ricorso giurisdizionale al giudice amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso atti ritenuti illegittimi.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria del Comune di Ferentino, in provincia di Frosinone, l'attuale sindaco – eletto nel maggio del 2003 – riferisce preliminarmente di aver ereditato una situazione finanziaria alquanto difficile e delicata.

Gli interventi di risanamento hanno riguardato diversi settori e sono state definite le procedure non ancora portate a termine, per evitare l'insorgenza di ulteriori contenziosi.

Sul problema degli espropri, per quelli già esistenti è stata tentata una preliminare procedura di bonario componimento o di definizione stragiudiziale della questione, per limitare i conseguenti oneri dovuti al probabile esito negativo. Sempre a tale fine, per gli espropri definiti, si è provveduto al formale riconoscimento dei debiti fuori bilancio per una spesa complessiva di circa 93.000 euro, riuscendo a far accettare, alla controparte, il blocco della maturazione degli interessi ad una certa data e reperendo risorse finanziarie attraverso economie di spesa.

Per quanto riguarda i servizi affidati all'esterno, lo stesso sindaco ha riferito di aver valutato come inadeguato il livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni offerte, per cui l'amministrazione comunale, con apposita delibera, ha deciso di non rinnovare le relative convenzioni.

Con ulteriore delibera, e dopo aver esaminato uno studio, appositamente commissionato, per la riorganizzazione dei servizi comunali, è stata approvata una modifica nell'organizzazione della gestione.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, di cui all'articolo 194 del testo unico in materia di enti locali, il sindaco di Ferentino riferisce che nel corso del suo mandato sono stati formalmente riconosciuti e debitamente finanziati otto debiti fuori bilancio, ammontanti a circa 1.900.000 euro. Tutti i riconoscimenti sono stati comunicati, in base alle disposizioni dettate dalla legge n. 289 del 2002, alla procura generale della Corte dei conti per l'individuazione delle relative responsabilità.

Ad oggi rimarrebbe, quale unico debito non ancora formalmente riconosciuto, quello con la Regione Lazio relativo all'approvvigionamento idrico, ma la ragione di tale esclusione risiede unicamente nell'incertezza del *quantum*. In sede di verifica degli equilibri di bilancio per l'anno 2004, il Consiglio comunale ha riconosciuto la posizione debitoria, valutata dalla Regione Lazio, e ha già individuato le risorse con cui farvi fronte.

Con delibera n. 45 del 18 ottobre 2004, infatti, sono stati elencati i singoli beni immobili da sottoporre a vendita al fine di reperire le risorse sufficienti per sanare anche il debito nei confronti della Regione Lazio.

Per quella di valore più cospicuo – l'edificio dell'ex collegio «Martino Filetico», ricordato anche nell'interrogazione del senatore Tofani – è stata richiesta la disponibilità all'acquisto da parte dell'Amministrazione provinciale, disponibilità accolta con nota del 14 ottobre 2004. L'offerta contempla per il Comune l'opportunità di riservare, a proprio uso, alcuni ambienti di tale immobile per iniziative di carattere istituzionale, culturale e sociale.

Per quanto riguarda i rilievi formulati dal senatore Tofani sulla regolarità della deliberazione del 18 ottobre 2004 relativa alla ricognizione dello stato di attuazione dei programmi e alla verifica degli equilibri di bilancio per l'anno 2004, il Sindaco di Ferentino riferisce che su tale atto sia il responsabile del servizio finanziario sia il collegio dei revisori dei conti hanno espresso parere favorevole purché fossero individuate le risorse necessarie per la copertura finanziaria del debito nei confronti della Regione Lazio, cosa che, secondo le modalità riferite, appare regolarmente avvenuta.

Il Sindaco di Ferentino ha inoltre precisato che l'esistenza del precedente contratto di comodato non pregiudica l'alienabilità del bene, né sussistono vincoli in tal senso discendenti dalle leggi di finanziamento dei lavori di ristrutturazione e riattazione ovvero dal vincolo di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio.

Lo stesso sindaco ha infine ricordato che le finalità per le quali sono stati concessi i finanziamenti sono state tutte rispettate e lo sarebbero anche nell'eventuale alienazione dell'edificio all'Amministrazione provinciale.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, prendo atto di quanto il sottosegretario D'Alì ha testé enunciato in riferimento all'atto ispettivo dello scorso mese di ottobre riguardante, appunto, la situazione economica e finanziaria del Comune di Ferentino.

Nella interrogazione non si fa assolutamente riferimento a responsabilità dell'attuale amministrazione di Ferentino, ma si fa riferimento espresso, in modo particolare, ad un periodo in cui si è configurato un debito di straordinaria portata. Il periodo riguarda la seconda metà degli anni Novanta e il debito che è maturato non è quello riferito dal Sindaco di Cassino, il quale, tramite il sottosegretario D'Alì, ha parlato di una cifra pari a 1.900.000 euro, mentre si tratta di un debito molto più elevato che si aggira intorno ai 10 milioni di euro.

Ho assunto questa iniziativa perché ci sono alcuni aspetti di scarsissima chiarezza. Comprendo che il 18 ottobre 2004 è stata assunta una de-

libera che produce un equilibrio di bilancio, ma ora si tratta di stabilire se sia legittima o meno. So anche che non è competenza del Ministero qui rappresentato dal sottosegretario D'Alì, però, nel dispositivo della mia interrogazione, riferendomi direttamente al Ministro dell'interno, chiedo se non ritenga opportune iniziative ispettive di concerto con altri Dicasteri.

Da un punto di vista formale, attesa anche l'autonomia dei Comuni che, come correttamente ci è stato ricordato, è rafforzata dal 2001, dobbiamo renderci conto se si sta andando verso una situazione di chiarezza oppure se permane una situazione debitoria e comunque molto complessa, caratterizzata – lo dice lo stesso Sindaco di Ferentino – da affidamenti esterni che lui stesso oggi non ha ritenuto opportuno di riconvenzionare. Si tratta di affidamenti del periodo a cui ho fatto riferimento, dove una spesa facile ha caratterizzato il governo cittadino, quando vennero esternalizzati servizi comunali mediante affidamenti a cooperative a costi altissimi, il tutto in una situazione di sfacelo amministrativo e di disorganizzazione.

In riferimento al contenzioso con la Regione Lazio, nella premessa dell'interrogazione, dico che al momento viene stimata una situazione debitoria di 10 milioni ed aggiungo che: «emblematica del caos che regna nella casa comunale sarebbe la vicenda di un finanziamento regionale di 1.700.000 euro trasferito nel 2001 a quel Comune». Di tale stanziamento non si riesce a trovare traccia, nemmeno di come sono stati appostati tali finanziamenti.

Allora le chiedo, al di là del problema del complesso immobiliare «Martino Filetico» che è tutto discutibile, che è stato concesso in comodato per trent'anni all'Amministrazione provinciale, considerando che dobbiamo anche svolgere un ruolo attivo per le competenze del Ministero che lei rappresenta ma anche per quelle di altri Dicasteri, se è possibile che una finanza così allegra, che ha sperperato decine e decine di miliardi, possa essere in qualche modo sanata (fino ad oggi non è sanata, lei lo conferma, il Sindaco di Ferentino lo conferma) mettendo in vendita le proprietà del Comune.

Pertanto, la inviterei, e mi farò carico di una ulteriore azione ispettiva qualora fosse necessaria, a fare in modo che si determini un approfondimento da parte dei Ministeri competenti per capire meglio la situazione e soprattutto per tutelare i cittadini di Ferentino.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01783 sull'ANAS s.p.a.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preciso, onde prevenire quella che probabilmente sarà la legittima rimostranza dell'interrogante, che posso rispondere solo per quanto di competenza del Ministero dell'economia, mentre l'interrogazione richiede anche chiarimenti sul merito che non ci competono.

Relativamente alla parte di nostra competenza, rilevo che nel documento parlamentare viene citata una presunta relazione della Corte dei conti sul bilancio di ANAS 2003, facendo esplicito riferimento alle pagine 217 e 218. Poiché al momento della presentazione dell'interrogazione parlamentare la suddetta relazione sul bilancio 2003 non era stata ancora presentata, si è dell'avviso che il riferimento riguardi il bilancio 2002, periodo durante il quale l'ANAS aveva superato la fase di commissariamento e stava svolgendo «le azioni benefiche» che hanno contribuito poi alla sua trasformazione in società per azioni.

Per quanto riguarda, invece, la posizione del dottor Maurizio Basile, si precisa che lo stesso, a decorrere dal 1° dicembre 2004, ha assunto la carica di Direttore generale di Ferrovie dello Stato Spa.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua cortesia. Rilevo soltanto, purtroppo, la difficoltà del rapporto del Parlamento con il Governo.

Questa sua cortese risposta ad un'interrogazione che in realtà era rivolta anche al Ministro delle infrastrutture e trasporti, e quindi tralascia, come la rappresentante del Governo ha giustamente detto, una serie di questioni, arriva dopo alcuni mesi dalla presentazione dell'interrogazione stessa, quando il dottor Basile, che avrebbe dovuto effettuare la gestione del controllo sulla società ANAS è passato ad un'altra società, alle Ferrovie dello Stato, abbandonando l'ANAS, dove è rimasto per dieci mesi senza deleghe e quindi senza possibilità di svolgere il suo ruolo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02092 sulle recenti operazioni finanziarie relative alla Banca Nazionale del Lavoro.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, se lei consente, ometterei nella risposta, lasciandola agli atti, la parte del testo che riguarda il preliminare in diritto delle vicende che andrò a dire, dando per assodata la conoscenza da parte degli interroganti della disciplina che regola la materia.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio.

Oltre ai richiamati poteri autorizzatori, la normativa vigente in materia di partecipazione al capitale delle banche prevede obblighi informativi

a carico degli azionisti e riconosce alla Banca d'Italia la facoltà di chiedere informazioni relative all'assetto proprietario dei soggetti vigilati.

Con specifico riferimento alle vicende riguardanti gli assetti proprietari della Banca Nazionale del Lavoro, la Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha fatto presente che, non essendosi, allo stato, concretizzate fattispecie che richiedono la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia medesima, alla luce del delineato quadro normativo, non sono stati rilasciati provvedimenti della specie nei confronti degli aderenti al patto parasociale stipulato tra soci non finanziari, o immobiljaristi, come definiti dall'interrogante, della BNL nel luglio 2004.

Per quel che attiene ai riflessi dell'accordo sulle politiche gestionali della BNL, l'organo di vigilanza non ha finora riscontrato a carico degli aderenti al richiamato patto di sindacato comportamenti tali da richiedere interventi di vigilanza. La Banca d'Italia si riserva, comunque, di intervenire nei confronti di qualsiasi accordo di voto che risulti idoneo a recare pregiudizio alla sana e prudente gestione della banca.

La tutela del principio di separatezza tra banca e industria nel capitale della Banca Nazionale del Lavoro – come nelle altre banche italiane – è stata costantemente assicurata dalla Banca d'Italia nella propria azione di vigilanza.

Si aggiunge, infine, che sull'argomento è stata interessata anche la Commissione nazionale per le società e la borsa, la quale ha comunicato che, per quanto di competenza, segue con attenzione l'evoluzione degli assetti proprietari della BNL, quale emittente quotato in una prospettiva di trasparenza dell'azionariato, al fine di rendere note le variazioni concernenti le partecipazioni rilevanti nel capitale della banca e i patti parasociali dichiarati all'Istituto.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio molto il Sottosegretario e ammiro la sintesi con cui ha risposto, della quale spero di essere all'altezza.

Purtroppo, non posso essere soddisfatto di ciò che mi ha detto perché, in realtà, l'interrogazione poneva tre quesiti.

Con il primo chiedevo se l'eventuale acquisizione del controllo della banca da parte dei signori Coppola, Statuto e Ricucci avrebbe potuto garantire la sana e oculata gestione della stessa, ma purtroppo vedo che la Banca d'Italia non ha dato al Governo gli elementi per rispondere sul punto.

Con il secondo chiedevo informazioni sull'origine delle fortune, molto ingenti e ammontanti a miliardi di euro, accumulate in pochi anni da parte dei suddetti azionisti della BNL. Neppure su tale argomento la Banca d'Italia ha dato adeguate informazioni al Governo in modo che potesse rispondere all'interrogazione in maniera esauriente.

Con il terzo chiedo notizie sulla definizione dei rapporti tra banca e impresa. Mi sembra che su tale questione di carattere generale siamo ancora lontani (anche a sentire le informazioni che lei ha riferito, sulla base di quelle che a sua volta ha ricevuto dalla Banca d'Italia) dall'aver una chiarezza che il nostro ordinamento richiederebbe.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del presentatore, l'interrogazione 3-02157 è stata trasformata in un'interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 12 luglio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 12 luglio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Deputato CIRIELLI ed altri (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*). – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (3247) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).

– FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo (2699).

– GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (2784).

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (3500) (*Relazione orale*).

3. Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2949) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (3421-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputato CIRIELLI ed altri (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*). – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (3247) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).

– FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo (2699).

– GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (2784).

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (3500) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 18,41).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla crisi economica dell'Alto Milanese

(3-02115) (18 maggio 2005)

SERVELLO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Alto Milanese è da tempo al centro di una seria e drammatica crisi economica che coinvolge migliaia di famiglie, a causa della chiusura e del ridimensionamento delle piccole e medie aziende da sempre fonte di benessere per una delle maggiori zone produttive italiane;

negli ultimi dieci anni il solo settore dell'industria tessile, polo trainante dell'economia delle provincie di Milano, Como e Varese, ha perso 50.000 addetti, mentre attualmente nelle stesse provincie e nel medesimo settore sono a rischio altri 10.000 posti di lavoro;

di particolare gravità si presenta la situazione di Abbiategrasso, dove i 250 lavoratori dello stabilimento Iar-Siltal, che pure avevano accettato il logorante trasferimento a Ticineto (Alessandria), sono stati posti anch'essi in cassa integrazione ordinaria, il tutto nel timore che l'amministrazione controllata cui sarà sottoposta la Iar-Siltal non riesca, nell'anno di attività concessale, a salvare il futuro dei 1.300 dipendenti della fabbrica;

non meno grave è la crisi che coinvolge le aziende Tosi ed Electrolux di Legnano, centro produttivo di eccellenza dell'Alto Milanese, che, unitamente ad Abbiategrasso e Magenta, negli ultimi due anni ha perso 1.985 posti di lavoro, mentre 1.952 lavoratori sono in cassa integrazione e 625 in mobilità;

questa gravissima situazione occupazionale e la mancanza di commesse ha costretto alla chiusura numerose piccole aziende artigianali, con il conseguente licenziamento di 154 lavoratori,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo attivare opportune misure, in collaborazione con le autorità amministrative locali, al fine di incentivare la creazione di nuove opportunità di lavoro come ad esempio, con riferimento ad Abbiategrasso, la creazione di un nuovo Polo universitario e l'apertura di una unità del Consorzio «Milano Ricerche». Si sottolinea la necessità di avviare progetti di ricollocamento dei lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni oppure posti in mobilità e in comprensibile ansia per il futuro proprio e delle proprie famiglie, progetti tali da favorire il loro rientro sul mercato del lavoro;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti affinché siano cancellate le multe inflitte ai lavoratori pendolari della linea Milano-Novara per avere essi aderito allo «sciopero dei biglietti» in segno di protesta per le gravissime carenze e gli inaccettabili ritardi del trasporto ferroviario su quella linea, strategica per i lavoratori dell'Alto Milanese.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo
156-bis del Regolamento, e interrogazione sui contributi
previdenziali nel settore agricolo**

Interpellanza

(2-00740 *p.a.*) (23 giugno 2005)

CURTO, TOFANI, PACE, SPECCHIA, SEMERARO, BONATESTA, MEDURI, BOBBIO Luigi, DANIELI Paolo, GRILLOTTI, MUGNAI, RAGNO, DE CORATO, BUCCIERO, PALOMBO, MASSUCCO, BALBONI, MENARDI, ZAPPACOSTA, CARUSO Antonino, PONTONE, IZZO, SALZANO, GENTILE, MELELEO, NESSA, CHIRILLI, GRECO, FAVARO, NOCCO, MAGNALBO', PELLICINI, AZZOLLINI.
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che da tempo la questione relativa ai problemi del settore agricolo, con particolare riferimento ai contributi previdenziali sia in essere che pregressi, è ai primissimi posti dell'agenda politica del Governo;

che la questione assume, però, ogni giorno di più, l'aspetto di vera e propria emergenza in quanto la mancata risoluzione rischia di compromettere la sopravvivenza di moltissime imprese agricole, portando al collasso l'intero settore;

che, proprio per affrontare questi temi, è stato istituito un tavolo di lavoro interministeriale con la finalità di porre mano a tutte le irrisolte questioni che attraversano trasversalmente il mondo agricolo;

che però dal citato tavolo di lavoro non sembrano ancora oggi emergere risultati concreti in relazione alle problematiche poste, anche a causa della confluenza sul tavolo medesimo di problematiche sicuramente attinenti alla questione agricola, ma altrettanto certamente diverse rispetto alle due questioni emergenziali: contribuzione in essere e pregressa;

che i precedenti interventi in materia previdenziale agricola non si sono rivelati efficaci a causa dell'eccessiva onerosità delle condizioni previste, che non ha, di fatto, consentito a molti soggetti – che pure avevano avviato la procedura – di perfezionare la regolarizzazione;

che, pur nella consapevolezza delle difficoltà di natura tecnica, giuridica e politica derivanti dall'incomprensibile provvedimento di cartolarizzazione, appare assolutamente necessario individuare una via che

chiuda definitivamente e complessivamente la questione dei debiti pregressi, così come appare indispensabile adottare misure idonee alla omogeneizzazione dei livelli contributivi in agricoltura applicati nel nostro Paese a quelli in essere negli altri Paesi europei soprattutto nostri concorrenti (Spagna, Portogallo, Grecia, Paesi dove la contribuzione in agricoltura è pari ad un terzo di quella in essere in Italia);

che questa situazione ha creato rilevanti problemi, impedendo una piena emersione del «sommerso» in ambito contributivo, con una forte ricaduta negativa soprattutto sulle piccole e medie imprese, che non hanno potuto usufruire utilmente e integralmente delle sanatorie pregresse;

che, a causa della pendenza di questo sistema contributivo, molti operatori agricoli sostanzialmente non possono accedere ai contributi, alle agevolazioni ed alle incentivazioni di carattere nazionale ed europeo, gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover assumere provvedimenti immediati volti ad equiparare il livello degli oneri contributivi nel settore agricolo rispetto alla media della contribuzione europea attraverso una drastica riduzione dei medesimi;

se non ritenga, altresì, di adottare misure volte al raggiungimento dell'obiettivo della regolazione in agricoltura per tutte le annualità per le quali ancora oggi emergono contenziosi.

Interrogazione

(3-02181) (05 luglio 2005)

SPECCHIA, CURTO. – Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive. – Premesso:

che il Parlamento ha delegato il Governo a modificare la normativa relativa al costo dei contributi previdenziali nel settore agricolo, con l'obiettivo di portarli alla media europea;

che, anche per raggiungere questo obiettivo, è stato istituito un tavolo di lavoro interministeriale, che avrebbe dovuto presentare una proposta risolutiva alla fine dello scorso anno;

che, invece, a distanza di diversi mesi non si hanno notizie né sulla delega conferita dal Parlamento né sul lavoro del gruppo interministeriale;

che, anche per quanto riguarda la regolarizzazione dei contributi previdenziali non pagati negli anni scorsi, pur apprezzando ciò che è stato finora fatto dal Governo e dal Parlamento, è necessario risolvere in modo più organico e definitivo il problema;

che in alcune province, e tra queste la provincia di Brindisi, anche a causa delle diverse calamità atmosferiche e degli attacchi parassitari alle colture, con conseguenti gravi danni alle produzioni agricole, migliaia di lavoratori del settore non hanno raggiunto il tetto minimo delle giornate di lavoro prescritte e quindi non avrebbero diritto alla indennità di disoccupazione;

che è necessario anche affrontare e risolvere il problema della grande diversità tra gli alti costi dei prodotti agricoli al consumo e quanto invece viene pagato agli agricoltori;

che uno degli strumenti è anche quello della esposizione nei negozi e nei mercati di un «cartellino» indicante i costi in questione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri in indirizzo.

Interrogazione su incarichi di consulenza nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale per il Molise

(3-02171) (29 giugno 2005)

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Molise, dott. Giuseppe Boccarello, ha inviato, in data 13 maggio 2005, una lettera con la quale annunciava l'affidamento ai dirigenti tecnici di «un incarico di assistenza e consulenza per il consolidamento e il monitoraggio della riforma degli ordinamenti per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado»;

in tale lettera il Direttore ha ritenuto di dover preannunciare che «qualora, infine, i dirigenti tecnici dovessero palesarmi la necessità di procedere ad un'indagine tecnico-didattica per il riconoscimento e la rimozione di ostacoli o difficoltà frapponentesi all'attuazione della legge di riforma, provvederò al conferimento di un vero e proprio incarico ispettivo»;

su tale base sembrerebbe che siano state compiute nelle scuole molisane una serie di visite che hanno visto ispettori interrompere le attività didattiche e minacciare i docenti che non hanno compilato il portfolio o non hanno programmato per unità di apprendimento;

in particolare, sembrerebbe che non si tenga conto che, ai sensi degli artt. 24, 25, 26 e 27 del contratto collettivo nazionale di lavoro 2003, la tipologia delle attività attinenti la professionalità dei docenti rende la funzione tutoriale espletabile ed espletata da tutti i docenti componenti i consigli di classe o *équipe* di insegnamento;

allo stato attuale della trattativa fra ARAN e organizzazioni sindacali, l'individuazione dei docenti assegnatari della funzione tutoriale può avvenire esclusivamente nel rispetto delle norme vigenti in materia di autonomia didattica e organizzativa, di ricerca e sperimentazione delle istituzioni scolastiche e di quelle inerenti il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro;

l'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 297/94 stabilisce che «il collegio dei docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente»;

la libertà d'insegnamento e l'autonomia scolastica sono garantite da norme costituzionali, rispettivamente dall'art. 33, comma 1, e dall'art. 117, comma 3, principi costituzionali,

l'interrogante chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo condivida la singolare idea del direttore generale Boccarello relativa alle funzioni «di assistenza e di consulenza», idea che spinge il dirigente a prefigurare il conferimento di uno specifico incarico ispettivo qualora vi siano ostacoli all'attuazione delle riforme;

se il Ministro non ritenga che il dettato costituzionale relativo alla libertà di insegnamento e all'autonomia scolastica debba costituire il punto di riferimento dell'attività del Governo, del Parlamento e dei singoli funzionari ministeriali;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per evitare comportamenti lesivi dei suddetti principi;

quali chiarimenti intenda inviare ai Direttori Generali per evitare che la funzione tutoriale sia indebitamente utilizzata per una nuova figura professionale al di fuori dalla prescritta contrattazione collettiva nazionale.

Interrogazioni sulla protesta attuata da un ex dipendente del Comune di Messina

(3-01870) (13 dicembre 2004)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il sig. Sebastiano Puleo vive da 100 giorni letteralmente incatenato presso l'ingresso del Palazzo del Comune di Messina;

la ragione di tale grave e pesantissima forma di protesta deriva dal fatto che il sig. Puleo, ex dipendente del Comune di Messina, non ha ancora ricevuto il trattamento di fine rapporto a distanza di 17 anni dalla conclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato con il Comune di Messina;

nel 1998 il Comune di Messina, previa espressa richiesta scritta dei dipendenti, doveva presentare al Ministero dell'interno tutta la documentazione necessaria, fra cui le domande per il rimborso delle somme da liquidare;

a liquidare quanto dovuto doveva essere il Ministero dell'interno che avrebbe dovuto rimborsare il Comune di Messina che però, a parere del legale del sig. Puleo, avv. Enzo Ocera, non avrebbe seguito l'*iter* regolare previsto dalla legge;

l'avv. Enzo Ocera ha denunciato il caso del sig. Puleo anche attraverso una petizione al Presidente del Parlamento europeo, una comunicazione ai parlamentari europei ed una denuncia alla Commissione della Comunità europea concernente la violazione in Italia della carta dei diritti fondamentali della Comunità europea,

gli interroganti chiedono di sapere se e in che modo i Ministri in indirizzo intendano intervenire immediatamente a tutela del sig. Puleo e dei suoi colleghi di lavoro affinché sia versato loro quanto dovuto, cessi una situazione anomala che dura da un lungo periodo di tempo, cessi una forma di protesta tanto grave quanto pericolosa per la salute del sig. Sebastiano Puleo.

(3-01933) (01 febbraio 2005)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso:

che è tutt'ora aperto il caso del signor Sebastiano Puleo, già sottoposto all'attenzione del Governo con le interrogazioni 3-01870 del 13 dicembre 2004 e 3-01896 del 18 gennaio 2005;

che in specie non è stato ancora versato il trattamento di fine rapporto a lui spettante da circa 17 anni;

che per oltre 4 mesi il signor Puleo ha dato vita ad una grave forma di protesta incatenandosi al palazzo del Comune di Messina;

che da alcune settimane ha cessato tale protesta in base a ripetute assicurazioni di varie fonti istituzionali che il suo caso sarebbe stato immediatamente risolto;

che nulla è avvenuto in questo periodo;

che il Consiglio comunale riunitosi il 31 gennaio 2005 a Messina non ha discusso del suo caso, e che presumibilmente nulla avverrà in futuro,

si chiede di sapere:

per quale motivo dopo 4 mesi di una protesta così dura e dopo due interrogazioni parlamentari non sia stato fatto alcunché per risolvere il problema né dal Comune di Messina né dal Commissario straordinario di Messina né dai Ministri in indirizzo;

cosa i Ministri in indirizzo intendano fare immediatamente per risolvere una situazione di palese ingiustizia, di grave discriminazione e di evidente disprezzo del diritto di un lavoratore.

Interpellanza sull'esposizione della bandiera della pace negli edifici pubblici

(2-00680) (22 febbraio 2005)

DATO, CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'ottobre 2004 il Consiglio comunale di Campomarino (Campobasso) ha deliberato l'esposizione della bandiera della pace negli edifici pubblici del territorio comunale, in aggiunta alle bandiere della Repubblica e dell'Unione europea; tale iniziativa deve ricondursi all'esercizio della legittima «autonomia normativa e regolamentare delle amministrazioni locali in materia di esposizione delle bandiere all'esterno e all'in-

terno delle sedi delle regioni e degli enti locali», ai sensi dell'art.12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121;

a seguito di tale iniziativa, i consiglieri di minoranza hanno ritenuto di presentare un esposto al Prefetto di Campobasso per chiedere l'immediata rimozione delle bandiere da ogni ufficio pubblico, ravvisandovi gli estremi del reato di vilipendio alla bandiera della Repubblica;

il Prefetto, nel dare seguito all'esposto, con lettera del 10 febbraio 2005, si è appellato al contenuto della circolare della Presidenza del Consiglio n. 344/22-3/Gab. del 13 febbraio 2003, con la quale il Governo ha ritenuto di diramare direttive in merito alla possibilità di esporre la bandiera della pace, affermando a tal proposito che «non possono essere esposte bandiere straniere (...) e neppure simboli privati (ad esempio insegne di partito, simboli di associazioni e organismi vari)», e che la violazione di tali direttive sarebbe sanzionabile ai sensi degli articoli 292 (vilipendio alla bandiera) e 323 (abuso d'ufficio) del codice penale;

considerato altresì:

il momento di particolare emozione ed apprensione in cui versa il Paese per le sorti della giornalista italiana Giuliana Sgrena, rapita in Iraq, che sta inducendo proprio in questi giorni alla mobilitazione collettiva e al richiamo alla coesione nazionale attorno ai valori della pace e della solidarietà tra i popoli;

che l'Italia è tuttora impegnata in una missione che il Governo italiano e la sua maggioranza parlamentare ritengono idonea a realizzare le condizioni per la pacificazione dell'Iraq, in tal senso invocando – a giustificazione dell'intervento militare – i medesimi valori che la bandiera della pace esprime,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che tale iniziativa del Comune di Campomarino, lungi dal configurare una violazione di legge o una lesione alla dignità della bandiera della Repubblica, non rappresenti piuttosto una meritoria forma di comunicazione istituzionale avente ad oggetto i valori posti a fondamento del nostro ordinamento costituzionale, quali quelli sanciti dall'articolo 11 della Costituzione;

in tal caso, se non si ritenga tale iniziativa più congrua e civile della destinazione di cospicue risorse pubbliche a supposte iniziative di comunicazione istituzionale – quali quelle finanziate per 6 milioni di euro nel biennio 2005-2006, ai sensi del comma 261 della legge n. 311 del 2004 (finanziaria 2005) – in realtà orientate a meri obiettivi di propaganda politica ed elettorale;

inoltre, se il Governo non ritenga del tutto indebito un intervento – peraltro adottato attraverso un atto privo di valore normativo, quale la citata circolare – in manifesta violazione dell'autonomia normativa e regolamentare riconosciuta dalla legge in questa materia agli enti locali;

infine, se non si ritenga ingiustificato e del tutto improprio il riferimento agli articoli 292 e 323 del codice penale, posti a presidio rispettivamente della dignità delle Istituzioni repubblicane e della legittimità dell'azione pubblica, considerato che l'esposizione della bandiera della

pace deve ritenersi non già il simbolo di un'appartenenza politica, bensì l'espressione dell'affermazione di un valore universale.

Interrogazione sulla situazione finanziaria del Comune di Ferentino

(3-01787) (26 ottobre 2004)

TOFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Comune di Ferentino, in provincia di Frosinone, è attanagliato da una situazione debitoria complessa e notevole, determinata in maniera preponderante dalla cattiva gestione imputabile alle ultime amministrazioni di centro-sinistra;

che, in effetti, la marea di debiti fuori bilancio, resa evidente dal maturare delle situazioni giudiziarie legate a vecchie, ma prevedibili, procedure per espropri non perfezionate risulta di particolare sofferenza per le finanze di quel Comune, a causa anche del lungo periodo di spesa facile che ha caratterizzato il governo cittadino nella seconda metà degli anni Novanta;

che ciò si determinò, in particolare, quando vennero esternalizzati servizi comunali mediante affidamenti a cooperative e stipulate convenzioni con società di servizi dai costi altissimi, il tutto in una situazione di sfacelo organizzativo della struttura comunale;

che, per fornire un'idea di quanto accade, al momento viene stimata una situazione debitoria di dieci milioni di euro, mentre emblematica del caos che regna nella casa comunale sarebbe la vicenda di un finanziamento regionale di 1.700.000 euro trasferito nel 2001 a quel Comune, quale capofila di un distretto di Comuni per la gestione dei servizi sociali e del quale si fatica a trovare traccia nelle pieghe del bilancio;

che in questo quadro il Consiglio comunale di Ferentino ha faticosamente deliberato l'equilibrio del bilancio mediante la previsione di vendita di importanti pezzi del patrimonio dell'Ente;

che particolare opposizione ha incontrato, tuttavia, l'inserimento nel piano di dismissione del complesso edilizio storico ed architettonico del «Martino Filetico», oggetto di una lunga, costosa e non ancora ultimata operazione di recupero, finanziata con consistenti fondi della Regione e concesso in comodato per trent'anni all'Amministrazione provinciale;

che quest'ultima si è impegnata ad adibirlo a sede del liceo classico e a museo, con l'impegno ulteriore di avviare entro il corrente anno i lavori per il completamento della ristrutturazione,

l'interrogante chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto, quali iniziative, anche ispettive e, se necessario, di concerto con altri Dicasteri, intenda assumere il Ministro in indirizzo per fare piena luce sull'esatta consistenza della situazione debitoria del Comune di Ferentino, sulle cause e sulle eventuali responsabilità;

se il Ministro in indirizzo ritenga che la delibera relativa agli equilibri di bilancio, votata dal Consiglio comunale nella seduta del 18 ottobre 2004, in presenza di una parziale quantificazione della massa debitoria e con l'accantonamento di altre esposizioni già note, possa essere considerata legittima;

in che modo il Ministro in indirizzo ritenga che la Giunta comunale possa dismettere il complesso immobiliare del «Martino Filetico» in presenza di un contratto di comodato in favore di altra Amministrazione e come, nell'ipotesi di cessione, debbano essere considerati i finanziamenti erogati dalla Regione Lazio per la ristrutturazione del complesso;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire la comunità cittadina di Ferentino e quella provinciale, affinché l'attuale fase di crisi finanziaria di quel Comune venga gestita con la massima trasparenza e oggettività, per evitare il rischio di ulteriori danni all'economia locale o affinché il tutto si risolva con una compensazione finanziaria tra Amministrazioni pubbliche a copertura politica di innegabili responsabilità amministrative.

Interrogazione sull'ANAS s.p.a.

(3-01783) (26 ottobre 2004)

ZANDA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel luglio 2004 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha manifestato pubblicamente l'intento di proporre l'introduzione del pagamento di un pedaggio su una parte molto consistente della rete di strade statali gestite dall'ANAS s.p.a. e che tale intendimento è stato poi recepito nella proposta di legge finanziaria per il 2005 presentata al Parlamento dal Governo;

lo stesso Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha motivato tale iniziativa con la necessità di intervenire a sostegno dell'ANAS s.p.a., le cui attuali condizioni finanziarie non sono tali da consentirle di affrontare con adeguata efficacia il programma di sviluppo che le è stato assegnato;

la Corte dei conti, nelle pagine 217 e 218 della relazione sul bilancio 2003 dell'ANAS s.p.a., ha sottolineato violazioni commesse dalla stessa ANAS alla direttiva 92/50 dell'Unione europea e alle normative di recepimento nella stipula di taluni contratti di consulenza;

le criticità delle condizioni finanziarie dell'ANAS s.p.a., così come risultano dalla sopra indicata volontà del Ministro delle infrastrutture di volervi porre rimedio attraverso l'introduzione di forme di pedaggio sulla rete delle principali strade statali, nonché i ripetuti rilievi con i quali la Corte dei conti ha censurato le modalità con le quali la stessa ANAS svolge i propri compiti di istituto, evidenziano al di là di ogni ragionevole

dubbio la necessità e l'urgenza di interventi volti a garantirne la correttezza e l'economicità gestionali;

il 1° maggio 2004 il dottor Maurizio Basile è stato nominato alla carica di condirettore generale dell'ANAS s.p.a. nel presupposto che dovesse essergli conferito un ampio mandato gestionale comprensivo di deleghe operative per i settori dell'amministrazione e finanza, del controllo di gestione e pianificazione strategica, affari generali e nuove strategie, divisione *service* e patrimonio;

le competenze professionali del dottor Maurizio Basile emergono chiaramente dal suo *curriculum*, nel quale sono ricomprese numerose esperienze nelle partecipazioni statali e, da ultimo, l'espletamento della carica di Presidente e Amministratore delegato dell'ETI s.p.a. (Ente Tabacchi Italiani), la cui privatizzazione è stata riconosciuta a livello europeo come una delle operazioni di dismissione del patrimonio pubblico di maggior successo per quel che riguarda i tempi di realizzazione e i risultati economici, nonché per lo sviluppo del processo di liberalizzazione di un settore industriale estremamente delicato;

la nomina del dottor Basile a condirettore generale dell'ANAS era esplicitamente ispirata all'esigenza di risanare l'azienda, superare le sue ben note insufficienze gestionali e garantire la correttezza della sua conduzione amministrativa e, in questo quadro, la nomina del dottor Basile è stata ritenuta da molti osservatori e da molti organi di stampa un segnale positivo della volontà di risanamento dell'ANAS s.p.a. da parte dell'azionista Ministro dell'economia;

sono trascorsi sette mesi dalla nomina del dottor Basile e non vi è ancora adeguata evidenza pubblica degli effetti che il suo inserimento in azienda ha prodotto sui metodi e sui risultati di gestione dell'ANAS;

viceversa, nella seduta del 18 ottobre 2004 il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha provveduto inopinatamente a prorogare il mandato del direttore generale ingegner Francesco Sabato sino al prossimo 31 dicembre 2005, con contemporanea conferma del conferimento allo stesso ingegner Sabato dei più ampi poteri gestionali e con espliciti riconoscimenti e ringraziamenti per l'opera da lui sin qui svolta a favore dell'ANAS;

nella stessa seduta del 18 ottobre il Consiglio di amministrazione dell'ANAS non ha ritenuto di dover fare alcun cenno alla posizione e alle funzioni del condirettore generale dottor Maurizio Basile, così significando un evidente e vistoso ripensamento rispetto agli indirizzi di trasparenza e correttezza amministrativa che potevano essere dedotti dalla nomina del dottor Basile avvenuta lo scorso 1° maggio 2004,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ritenga ancora attuale la sua sollecitazione a che vengano introdotte forme di pedaggio sulle strade statali e, in caso affermativo, con quali tempi, in quali forme e secondo quali criteri intenda dare attuazione a tale indirizzo;

se i Ministri in indirizzo siano stati informati di quali poteri negli ultimi sette mesi siano stati attribuiti dal Consiglio di amministrazione del-

l'ANAS al dottor Maurizio Basile, al fine di consentirgli il pieno esercizio delle sue funzioni di condirettore generale;

se i Ministri in indirizzo abbiano cognizione dell'attuale stato di salute dell'ANAS, della correttezza e della trasparenza della sua amministrazione e in particolare di eventuali effetti sul miglioramento dei risultati gestionali e amministrativi legati alla nomina del dottor Maurizio Basile alla carica di condirettore generale e se gli stessi Ministri abbiano sinora sollecitato il dottor Basile a fornir loro un dettagliato rapporto sulle condizioni amministrative dell'azienda e sui risultati delle operazioni di controllo di gestione da lui certamente avviate ovvero se lo stesso dottor Basile abbia di sua iniziativa fatto loro conoscere gli esiti dell'attività da lui sin qui svolta;

se il Ministro dell'economia e delle finanze, nella sua qualità di azionista dell'ANAS s.p.a., sia stato preventivamente informato della decisione del Consiglio di amministrazione di prorogare con tutti i poteri e sino al 31 dicembre 2005 l'incarico di direttore generale all'ingegner Francesco Sabato;

se il Ministro dell'economia e delle finanze, sempre nella sua qualità di azionista dell'ANAS s.p.a., non ritenga che la condizione di totale emarginazione che sinora il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha riservato al condirettore generale dottor Maurizio Basile costituisca un inequivocabile indizio della volontà del suddetto Consiglio di lasciare inalterate le procedure e le prassi gestionali dell'azienda, la cui opacità e la cui assenza di trasparenza sono, a giudizio dell'interrogante, ormai della più assoluta evidenza non solo per il Parlamento e per il Governo, ma anche per la stessa opinione pubblica.

Interrogazione sulle recenti operazioni finanziarie relative alla Banca Nazionale del Lavoro

(3-02092) (05 maggio 2005)

ZANDA, GIARETTA, BRUTTI Paolo, CREMA, FABRIS, DONATI, SODANO Tommaso, MARINO, BATTISTI, CAVALLARO, VERALDI, SCALERA, FALOMI, VIVIANI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e della giustizia.* – Vista l'attuale fase di evoluzione della *governance* della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca Antonveneta in relazione alla presentazione di due distinte offerte pubbliche (OPA) straniere riguardanti i due istituti di credito e visti anche i consistenti rastrellamenti di titoli che in reazione a dette OPA hanno caratterizzato negli ultimi mesi il mercato azionario sia della BNL che dell'Antonveneta;

considerate:

l'ampia discrezionalità delle decisioni e dei tempi di intervento con la quale in relazione a dette OPA e ai connessi movimenti azionari la Banca d'Italia ha sinora esercitato i poteri di vigilanza che l'ordinamento

le attribuisce, con riferimento alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario;

la lettera dello scorso febbraio con la quale il Commissario europeo al mercato interno, Charlie Mc Creevy, ha ricordato al governatore Fazio che «la legislazione europea vigente riconosce alle autorità di vigilanza il potere di valutare l'idoneità di persone fisiche o giuridiche quando intendono acquisire una quota significativa o di maggioranza in una banca. Tuttavia, sulla base dell'articolo 16 della direttiva bancaria (2000/12/EC), emerge chiaramente che questo processo di valutazione è concepito solo per salvaguardare 'la sana e oculata gestione' della banca»;

vista in particolare la consistente presenza nell'azionariato della Banca Nazionale del Lavoro di azionisti pubblicamente indicati come aderenti a un «contropatto» contrapposto al patto di sindacato che sin qui ha gestito la banca;

considerato:

che tra gli azionisti del sopraindicato «contropatto» figurano per loro personale pubblica dichiarazione e con quote al limite dei valori consentiti i signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, più volte indicati come «immobiliaristi» ovvero come «immobiliaristi-impreditori-finanzieri», i cui rispettivi patrimoni ammonterebbero – per loro personale riconoscimento – a miliardi di euro ciascuno e la cui origine, pur risalente a tempi relativamente recenti, non appare sia stata sinora sufficientemente chiarita;

che i suddetti signori Coppola, Ricucci e Statuto intendono acquisire, in accordo con altri imprenditori, il controllo della Banca Nazionale del Lavoro e che tale intendimento determina per l'autorità di vigilanza (Banca d'Italia) l'obbligo istituzionale di effettuare una approfondita valutazione della loro idoneità personale e patrimoniale in ordine al possesso dei requisiti necessari alla sana e oculata gestione della banca;

che ad esempio a nulla possono rilevare ai fini della chiarezza dell'origine del suo patrimonio dichiarazioni come quella rilasciata dal signor Stefano Ricucci, interessato contemporaneamente all'azionariato della Banca Nazionale del Lavoro, della Banca Antonveneta e della società editrice del «Corriere della Sera», secondo il quale («Il Sole 24 Ore» del 16 aprile 2005) i due miliardi di euro del suo patrimonio sarebbero il «frutto di 24 anni di duro lavoro personale»,

si chiede di sapere:

se risulti che le operazioni finanziarie condotte negli ultimi mesi dai signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, orientate ad acquisire il controllo della BNL, siano state debitamente valutate dalla Banca d'Italia anche con riguardo:

ai requisiti di onorabilità dei possibili futuri azionisti di controllo della BNL, così come previsto dal testo unico delle leggi in materia bancaria con riferimento ai partecipanti al capitale delle banche (art. 25 del decreto legislativo n. 385 del 1993);

in generale, all'effettiva sussistenza di condizioni idonee ad assicurare la sana e prudente gestione della banca, secondo i principi generali che ispirano il medesimo testo unico delle leggi in materia bancaria;

se il Governo ritenga di condividere tuttora il principio generale dell'ordinamento italiano in materia di credito, secondo il quale la manifestata aspirazione al controllo di un istituto bancario (per di più di primario livello) implica – ai sensi del decreto legislativo n. 385 del 1993 – una chiara e inequivoca conoscenza da parte degli organi di vigilanza della natura dell'impresa interessata al controllo, nonché dell'effettiva titolarità dei capitali impiegati e della loro affidabilità;

se la Banca d'Italia abbia informato il Governo, in quanto titolare esso stesso della funzione di autorità creditizia (ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 385 del 1993), ovvero – in caso contrario – se nell'ambito delle sue prerogative e competenze il Governo non ritenga di dover sollecitare la Banca d'Italia affinché gli faccia pervenire dettagliate informazioni sull'intera vicenda, in modo da poter riferire sollecitamente al Parlamento in ordine:

– alla strategia che la Banca d'Italia attualmente persegue nei confronti della futura *governance* della Banca Nazionale del Lavoro al fine di dare concreta e tempestiva attuazione al principio della netta distinzione tra la proprietà delle banche e quella delle imprese;

– alla natura e all'origine dei patrimoni dei signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto che, nella loro riconosciuta qualità di «membri del contropatto» della Banca Nazionale del Lavoro, aspirano al controllo della banca e nei confronti dei quali, peraltro, l'ordinamento vigente attribuisce all'Autorità di vigilanza il potere di valutare il possesso di quell'idoneità che è ritenuta necessaria alla salvaguardia della sana, prudente e oculata gestione della banca;

infine, se il Governo ritenga tuttora utile alla trasparenza e all'efficienza del sistema industriale e creditizio italiano, nonché necessario ai fini della prevenzione di inevitabili e pericolosi conflitti d'interesse, che l'autorità di vigilanza sugli istituti bancari ponga senza eccezione alcuna particolare rigore nella difesa del fondamentale principio della separazione tra banca e impresa.

Interrogazione sulla ristrutturazione della rete distributiva dei tabacchi

(3-02157) (16 giugno 2005)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-09026

D'AMICO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 2 maggio 2005 sono scaduti i contratti d'appalto stipulati tra la società di gestione della rete distributiva dei tabacchi (in origine Etinera S.p.a., oggi Logista S.p.a.) e i gestori delegati dei cosiddetti «depositi fi-

scali locali», cioè delle strutture – dislocate su tutto il territorio nazionale – preposte alle attività di stoccaggio tabacchi, approntamento ordini, rifornimento delle tabaccherie e controllo dei pagamenti;

cogliendo l'occasione della scadenza di tali contratti – fino ad oggi rinnovati ai medesimi gestori senza alcuna discontinuità – la società Logista S.p.a. ha ritenuto di procedere unilateralmente ad un'operazione di cosiddetta «ristrutturazione» della rete distributiva, che si è in concreto risolta nel mancato rinnovo del contratto d'appalto a ben 120 gestori di depositi fiscali locali e con la conseguente crisi di altrettante piccole imprese, in larga parte costrette alla chiusura dei depositi e al licenziamento dei dipendenti;

tale operazione, già in sé discutibile per la repentinità e unilateralità con cui si è abbattuta su centinaia di lavoratori e sulle loro famiglie, si è per di più svolta con modalità di dubbia legittimità e trasparenza, tali da imporre una sollecita verifica da parte del Ministero competente, ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti urgenti;

in particolare, per le circostanze e le modalità con cui è avvenuto, il mancato rinnovo dei contratti d'appalto, oltre a configurare un illecito contrattuale o precontrattuale per ingiustificata rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti, sembra integrare anche la fattispecie dell'abuso di dipendenza economica, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 192 del 1998;

i gestori dei depositi fiscali locali si trovano infatti senz'altro nella posizione di dipendenza economica nei confronti della società Logista S.p.a., in quanto quest'ultima svolge in condizioni di sostanziale monopolio l'attività di distribuzione all'ingrosso dei prodotti derivati dal tabacco; come tale, essa è «in grado di determinare, nei rapporti con un'altra impresa, un eccessivo squilibrio di diritti e di obblighi», mentre l'impresa soggetta ad abuso non ha alcuna «reale possibilità di reperire sul mercato alternative soddisfacenti» (art. 1, comma 1, della legge n. 192 del 1998);

i singoli gestori esclusi dal sistema di distribuzione di Logista S.p.a. (al momento unica titolare delle autorizzazioni amministrative) non hanno in effetti alcuna possibilità di proseguire la medesima attività, né tanto meno essi sono stati messi in condizione di attrezzarsi tempestivamente per un'eventuale riconversione dell'attività;

inoltre, sussistono fondati motivi per ritenere che la chiusura di 120 depositi fiscali locali non possa consentire a Logista S.p.a. di dare corretta esecuzione ai propri obblighi contrattuali e regolamentari nelle zone sinora coperte dai gestori esclusi; infatti, è probabile che i depositi residui sui quali si concentrerà lo stoccaggio non abbiano a tutt'oggi la capacità tecnica sufficiente a far fronte a una domanda di prodotto rimasta immutata, con grave pregiudizio per la possibilità stessa di corretto svolgimento del servizio distributivo;

infine, non può trascurarsi come l'attuale disciplina dei depositi fiscali locali, direttamente collegata al processo di privatizzazione che ha interessato il settore del tabacco, abbia già comportato negli ultimi anni pesanti sacrifici economici per i gestori dei depositi;

a seguito della privatizzazione, infatti, la gestione della rete manifatturiera e distributiva dei Monopoli di Stato è stata attribuita alla società ETI S.p.a., da cui si è successivamente originata Etinera S.p.A. per la gestione della rete distributiva; in quel contesto, con decreto ministeriale n. 67 del 1999, i magazzini vendita dei Monopoli di Stato sono stati prima trasformati in depositi fiscali locali e quindi ceduti alla società franco-spagnola Logista S.p.a., con il conseguente subentro di quest'ultima nella titolarità dei contratti d'appalto dei gestori;

queste trasformazioni hanno comportato, fin dall'avvio della privatizzazione della rete distributiva, un notevole incremento dei costi per i gestori delegati, costretti ad apportare ai propri magazzini estese modifiche strutturali per adeguarsi ai più rigidi requisiti previsti dalla nuova disciplina, oltre che ad accollarsi integralmente i costi dei nuovi sistemi di informatizzazione della rete distributiva;

nonostante le oggettive penalizzazioni economiche subite, i gestori dei depositi fiscali legali hanno sempre pienamente adempiuto alle obbligazioni contrattuali e ad assicurare l'efficiente svolgimento del servizio delegato;

in tal senso, devono ritenersi pienamente comprensibili anche le ragioni di allarme e frustrazione dei numerosi imprenditori e lavoratori coinvolti dalla supposta «ristrutturazione» della rete distributiva dei tabacchi, che in alcuni casi è sfociata in veri e propri drammi personali; è il caso di Filippo Ferraro di Portogruaro, 42 anni e padre di due bambini, che, rimasto senza lavoro, si è suicidato il 20 aprile 2005,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile accertare, con la massima sollecitudine, le effettive condizioni di legittimità e legalità dell'operazione di «ristrutturazione» della rete distributiva dei tabacchi svolta dalla società Logista S.p.a., con riguardo al mancato rinnovo di 120 contratti d'appalto per la gestione dei depositi fiscali locali;

in particolare, se non ritenga necessario avviare un'apposita indagine per verificare lo stato della rete distributiva dei tabacchi in Italia e quindi valutare l'adeguatezza e la coerenza, ai fini del corretto svolgimento del servizio, della citata operazione di «ristrutturazione»;

infine, se non ritenga che la posizione di sostanziale monopolio della società Logista S.p.a non imponga una specifica sorveglianza pubblica, al fine di assicurare ai soggetti economici che si trovano in stato di dipendenza economica da essa – quali i gestori dei depositi fiscali locali – la piena tutela contro gli eventuali abusi di dipendenza.

Allegato B

Integrazione all'intervento del sottosegretario Armosino in risposta all'interrogazione 3-01783

L'interrogazione a risposta orale n. 3-02092 del senatore Luigi Enrico Zanda ed altri pone alcune questioni sugli assetti proprietari della Banca Nazionale del Lavoro.

Al riguardo, sulla base degli elementi forniti dal Dipartimento del Tesoro e dalla segreteria del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, si fa presente, in via preliminare, che il Testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1° settembre 1993), emanato in attuazione di direttive comunitarie in materia bancaria, attribuisce alla Banca d'Italia l'esclusiva competenza in materia di autorizzazione alla partecipazione al capitale delle banche.

In ogni caso, le autorità creditizie (Banca d'Italia e CICR) esercitano i loro poteri avendo riguardo unicamente alle finalità espressamente indicate dal Testo unico bancario (articolo 5): sana e prudente gestione, stabilità complessiva, efficienza, competitività del sistema finanziario e tutela del risparmio (articolo 47 della Costituzione).

In particolare, la normativa prescrive la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia per l'acquisizione, a qualsiasi titolo, di azioni o quote di banche da chiunque effettuata quando la medesima, tenuto conto delle azioni o delle quote già possedute, comporta una partecipazione superiore al 5 per cento del capitale della banca e delle ulteriori soglie indicate dalla stessa Banca d'Italia (articolo 19 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo unico bancario) e Titolo II, Capitolo I, delle Istruzioni di vigilanza per le banche).

L'acquisizione del controllo di una banca è, comunque, sottoposta ad autorizzazione.

I criteri che presiedono ai controlli sugli assetti proprietari delle banche sono stati stabiliti dal CICR con delibera del 19 aprile 1993.

Le Istruzioni di vigilanza prevedono che la Banca d'Italia persegua, in via generale, l'obiettivo di evitare che gli azionisti rilevanti possano esercitare i loro poteri in pregiudizio della banca partecipata; ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni, l'organo di vigilanza è chiamato a verificare che i partecipanti al capitale delle banche siano in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità e che ricorrano condizioni atte a garantire una sana e prudente gestione delle banche o delle società capogruppo.

In particolare, per assicurare la cosiddetta separatezza tra banca e industria, l'articolo 19, comma 5, del Testo unico bancario dispone che i soggetti che, anche attraverso società controllate, svolgono in misura rilevante attività d'impresa, in settori non bancari né finanziari, non possono

essere autorizzati ad acquisire partecipazioni, quando la quota dei diritti di voto complessivamente detenuta da ciascuno di essi sia superiore al 15 per cento o quando ne consegua, comunque, il controllo della banca. A tali fini, la Banca d'Italia individua i diritti di voto e gli altri diritti rilevanti.

Ai sensi dell'articolo 24 del Testo unico bancario, non può essere esercitato il diritto di voto relativo alle partecipazioni per le quali le autorizzazioni previste dall'articolo 19 non siano state ottenute ovvero siano state sospese o revocate.

Con riferimento ai sindacati di voto, l'articolo 20 del medesimo Testo unico bancario stabilisce, tra l'altro, che ogni accordo, in qualsiasi forma concluso, che regola o da cui, comunque, possa derivare l'esercizio concertato del voto in una banca, debba essere comunicato alla Banca d'Italia; l'omessa comunicazione comporta la sospensione del diritto di voto (articolo 24 del Testo unico bancario).

Il menzionato articolo 20 prevede che, quando dall'accordo derivi una concertazione del voto tale da pregiudicare la sana e prudente gestione della banca, la Banca d'Italia ha la facoltà di sospendere i diritti di voto dei partecipanti all'accordo stesso.

In proposito, le Istruzioni di vigilanza stabiliscono che: «la Banca d'Italia valuta in concreto i riflessi dell'accordo sulle politiche gestionali della banca. Particolare attenzione viene riservata ai patti che – prevenendo la creazione di una organizzazione stabile cui venga attribuita la competenza ad esprimersi in via continuativa sulle scelte gestionali della società – possano alterare la funzionalità dei processi decisionali della banca» (Titolo II, Capitolo 1, Sezione III).

On. Maria Teresa ARMOSINO

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Angius Gavino, Franco Vittoria, Acciarini Maria Chiara, Piloni Ornella, Amato Giuliano, Ayala Giuseppe Maria, Baratella Fabio, Battafarano Giovanni Vittorio, Boco Stefano, Budin Milos, Calvi Guido, Crema Giovanni, Dalla Chiesa Nando, D'Amico Natale Maria Alfonso, Dato Cinzia, De Petris Loredana, Di Girolamo Leopoldo, Di Siena Piero, Donati Anna, Fassone Elvio, Giovanelli Fausto, Legnini Giovanni, Maconi Loris Giuseppe, Magistrelli Marina, Malabarba Luigi, Manzella Andrea, Marino Luigi, Maritati Alberto, Montino Esterino, Modica Luciano, Morando Enrico, Muzio Angelo, Pagliarulo Gianfranco, Ripamonti Natale, Sodano Tommaso, Soliani Albertina, Tessitore Fulvio, Tonini Giorgio, Treu Tiziano, Turci Lanfranco, Vicini Antonio, Villone Massimo, Zanda Luigi Enrico, Zavoli Sergio Wolmar

Disciplina del patto civile di solidarietà e delle unioni di fatto (3534)
(presentato in data 07/07/2005)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

10^a Commissione permanente Industria

Dep. Molinari Giuseppe ed altri

Disciplina dell'attività di acconciatore (2917-B)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

C.2002 approvato in testo unificato da 10^a Att. produt. (TU con C.2211, C.3299, C.3491); S.2917 approvato con modificazioni da 10^a Industria (assorbe S.778); C.2002-2211-3299-3491-B approvato con modificazioni da 10^a Att. produt.;

(assegnato in data 07/07/2005)

Disegni di legge, nuova assegnazione

2^a Commissione permanente Giustizia

in sede deliberante

Sen. Caruso Antonino ed altri

Modifica all'articolo 295 del codice di procedura penale, in materia di intercettazioni per la ricerca del latitante (3397)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*3^a Commissione permanente Aff. Esteri**in sede deliberante*

Dep. Rosato Ettore ed altri

Concessione di un contributo al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, con sede in Duino (3420)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz. C.5124 approvato dalla Camera dei Deputati;Già assegnato, in sede referente, alla 3^a Commissione permanente (Aff. esteri)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2^a e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Eufemi Maurizio ed altri

Modifiche alla legge 3 agosto 1998, n. 269, e altre misure contro la pedofilia (57)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb.Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia); precedentemente deferito in sede referente, alla 2^a Commissione permanente(Giustizia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2^a e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Gentile Antonio

Modifiche agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-sexies, 600-septies del codice penale e all'articolo 17 della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù (234)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz., 12^a SanitàGià assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2^a e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Montagnino Antonio Michele ed altri

Nuove norme contro la pedofilia (1029)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb., 12^a Sanità

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori(Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Tredese Flavio, Sen. Fasolino Gaetano

Modifiche al codice penale, ed altre norme per la prevenzione dei reati connessi alla pedofilia (1342)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 12ª Sanità

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Bobbio Luigi

Misure contro la reiterazione dei reati connessi alla pedofilia (2432)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 12ª Sanità

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Longhi Aleandro, Sen. Flammia Angelo

Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale in materia di prescrizione dei reati di abuso sessuale di minori (2495)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Norme per la tutela dei minori che utilizzano Internet (2683)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

*Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite**in sede referente*

Sen. Nessa Pasquale

Norme in materia di pedofilia, pornografia minorile e sfruttamento dei minori (2762)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori(Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite

in sede referente

Sen. Scalera Giuseppe

Misure per la protezione dei minori in ambito Internet (3398)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb.

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori(Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite

in sede referente

Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET (3503)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria

C.4599 approvato da 2ª Giustizia (assorbe C.311, C.382, C.408, C.726, C.593, C.953, C.1029, C.1346, C.1489, C.2038, C.2415, C.2422, C.2521, C.2669, C.2864, C.3122, C.3235, C.3691, C.4299, C.4466, C.5359);

Già assegnato, in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori(Infanzia)

(assegnato in data 07/07/2005)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 07/07/2005 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Ciccanti Amedeo

«Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata» (1300).

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 1° luglio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 1998, n. 477, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente gli interventi destinati all'acquisto, alla ristrutturazione ed alla costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale, per l'esercizio finanziario 2005 (n. 521).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 3^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 27 luglio 2005.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 luglio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 2, lettere e), h), i), l), v) e 44, della legge 23 agosto 2004, n. 243, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 522).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 11^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 6 agosto 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 6^a e 10^a potranno formulare eventuali osservazioni alla 11^a Commissione permanente, entro il termine del 22 luglio. Secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 44, della citata legge n. 243 del 2004, la richiesta è altresì deferita – relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il termine del 6 agosto 2005.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 4 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia per l'anno 2004 (*Doc.* CXXI, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 2^a e alla 3^a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Il Ministro della salute, con lettera in data luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, e successive modificazioni, un'integrazione alla relazione sullo stato delle acque di balnea-

zione, relativa all'anno 2003, concernente i risultati dei programmi di sorveglianza algale (*Doc. CLXXXIX, n. 3-bis*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a e alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 4 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2003 (*Doc. CXXXIII, n. 4*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Inchieste parlamentari, presentazione di proposte di proroga

È stata presentata la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatori:

Izzo, Demasi, Cozzolino, Fasolino, Rollandin, Iervolino, Salzano, Bobbio, Vanzo, Franco Paolo, Lauro, Ponzio, D'Ambrosio, Flammia, Sodano Tommaso, Ripamonti, Scalera, Montino, Manzione. – «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno» (*Doc. XXII, n. 3-bis*).

Indagini conoscitive, annunzio

La 13^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nell'area del lago di Garda e nel bacino del Po.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 5 luglio 2005, ha inviato la deliberazione n. 16/2005/G concernente la relazione sullo «Stato di avanzamento dell'attività di raccolta e trasmissione all'Inpdap dei dati contributivi e previdenziali relativi ai dipendenti statali e sul correlativo grado di assunzione da parte del medesimo Ente dei rilevanti compiti che la legge, in materia pensionistica, da tempo pone a suo carico» (Atto n. 674).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alle 5^a e all'11^a Commissione permanente.

Mozioni

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, COSSIGA, BASILE, LABELLARTE, LONGHI, PETERLINI, MALABARBA, BETTA, MICHELINI, BISCARDINI, KOFLER. – Il Senato,

premessò che:

la Convenzione di Madrid del 1980, ratificata dall'Italia con la legge del 19 novembre 1984, n. 948, ha posto le basi giuridiche per la cooperazione transfrontaliera degli enti territoriali;

in attuazione della citata Convenzione sono stati stipulati diversi accordi bilaterali; in particolare si evidenziano quello tra l'Italia e la Francia, quello tra l'Italia e la Svizzera, in ultimo quello tra l'Italia e l'Austria;

nel 1995 è stato approvato il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione, il quale ha conferito maggiore incisività a quest'ultima prevedendo espressamente la possibilità, per le collettività territoriali, di creare organismi transfrontalieri, finalizzati a organizzare e gestire le attività di cooperazione, di diritto pubblico o privato e dotati, ove necessario, di personalità giuridica;

l'Accordo di Karlsruhe, nato nel 1996 su iniziativa della Commissione intergovernativa franco-germano-svizzera nell'ambito del quadro giuridico predisposto dalla Convenzione di Madrid e dal suo Protocollo aggiuntivo, ha creato una nuova forma giuridica di cooperazione transfrontaliera: il «raggruppamento locale della cooperazione transfrontaliera» (GLCT);

considerato che:

l'Italia, pur avendo ratificato la Convenzione di Madrid, non ha ancora ratificato il Protocollo aggiuntivo;

la mancata ratifica, oltre a venire percepita da molte collettività regionali come un ostacolo decisivo all'attivazione di nuovi e meglio strutturati circuiti di collaborazione transfrontaliera, comporta, tra l'altro, l'impossibilità di replicare il modello di cooperazione proposto all'Accordo di Karlsruhe nei territori degli Stati in cui il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Madrid non è stato ratificato,

impegna il Governo:

a ratificare quanto prima il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Madrid;

a farsi promotore nei confronti del Consiglio d'Europa per avviare l'elaborazione del III Protocollo alla Convenzione di Madrid, con l'obiettivo di superare le difficoltà sinora incontrate e offrire alle collettività e autorità locali interessate un quadro giuridico di riferimento per la cooperazione transfrontaliera, con i seguenti obiettivi:

– permettere agli Stati di proporre alle autorità regionali e locali, nonché alle Euroregioni, uno strumento giuridico di riferimento per la cooperazione sotto forma di Raggruppamenti Euroregionali di Cooperazione (REC);

- stabilire un quadro uniforme delle regole accettabili da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa in materia di cooperazione, nel rispetto dei principi comuni e delle consuetudini giuridiche fondamentali di ogni Stato;
- permettere allo strumento giuridico proposto di adattarsi alle specificità di ogni singolo ordinamento;
- conferire alle norme formulate nello strumento forza e valore di legge in ogni Stato firmatario.

(1-00355)

Interpellanze

VIVIANI. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, come è apparso anche sul «Corriere di Verona» del 7 luglio 2005, l'Assessore regionale alla sanità del Veneto Flavio Tosi ha inviato ai Direttori delle USL e delle Aziende ospedaliere di Verona e Padova una lettera con la quale afferma, tra l'altro, che «richieste particolari di forme di assistenza, non motivate da esigenze cliniche e che necessitano di una modifica, anche temporanea, dell'assetto organizzativo dell'azienda, o del reparto, non devono trovare accoglimento»;

tale indicazione contrasta nettamente con la prassi tenuta finora da tutte le strutture sanitarie del Veneto, animate dall'esigenza di realizzare, negli interventi sanitari, una giusta mediazione culturale con l'esistenza di un pluralismo religioso ed etnico;

in tal senso sono stati realizzati interventi di circoscrizione per gli ebrei che lo richiedono, interventi chirurgici senza trasfusioni di sangue secondo la volontà dei Testimoni di Geova, sale parto con le liane per le partorienti nordafricane, assistenza solo femminile per alcuni pazienti islamici; tutto ciò nel pieno rispetto della qualità del servizio e dei livelli essenziali di assistenza previsti dalla legislazione nazionale e regionale;

la lettera dell'assessore Tosi lede un legittimo diritto dei pazienti di richiedere modalità d'intervento e di cura coerenti con il proprio credo religioso e la propria storia e cultura, senza alterare la sostanza della organizzazione delle strutture sanitarie;

la medesima lettera configura perciò un atto di intolleranza etnica e religiosa, che contrasta con la nobilissima civiltà veneta, con la nostra Carta costituzionale e con trattati internazionali, ratificati dal nostro paese,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire, nei limiti delle proprie competenze, presso la Regione Veneto per ripristinare regole e procedure di intervento sanitario che, oltre a garantire i livelli essenziali delle prestazioni, siano rispettosi del pluralismo etnico e religioso, che è parte essenziale della cultura e vita della società veneta.

(2-00748)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CICCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che alcuni dirigenti scolastici in servizio presso varie scuole della provincia di Ascoli sono stati assegnati per l'anno scolastico 2005/2006 a sedi di servizio diverse da quelle di attuale titolarità, come da comunicazione del 23.6.2005 della Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per le Marche di Ancona;

che i predetti dirigenti, con nota del 3.6.2005, hanno chiesto alla predetta Direzione generale il riesame dei provvedimenti emanati e la conferma delle precedenti sedi di servizio per l'assegnazione degli incarichi dirigenziali per l'anno scolastico 2005/2006, per le seguenti motivazioni:

le sedi assegnate ai singoli dirigenti non rientrano tra quelle richieste dagli stessi per il rinnovo dell'incarico;

le situazioni esistenti nelle istituzioni scolastiche rendono opportuno – nell'interesse dell'Amministrazione – la permanenza in servizio di dirigenti con piena conoscenza delle problematiche correlate;

i diversi progetti in atto nelle istituzioni scolastiche richiedono la continuità dell'incarico dirigenziale, a tutela della credibilità verso l'utenza e della professionalità dei dirigenti;

i provvedimenti emanati dalla Direzione generale appaiono in contrasto con quanto previsto nell'ultimo capoverso del comma 3, articolo 23, del vigente contratto collettivo per il personale dell'area V della dirigenza scolastica, che recita: «L'incarico è rinnovato nel caso di cessazione dal servizio del dirigente scolastico prevista entro i successivi due anni dal termine dell'incarico precedente»;

che alcuni di questi dirigenti hanno già chiesto ed ottenuto il mantenimento in servizio per altri due anni e la loro cessazione dal servizio è fissata al 31.8.2007;

che, nel provvedimento adottato, è assente ogni presupposta valutazione dell'incarico in atto, da esprimere con le procedure e le garanzie previste dall'art. 27 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro;

che del tutto generica appare la motivazione: «... valutate le esigenze di servizio e tenuto conto dell'esperienza maturata, nonché delle capacità dimostrate dalla S. V. nell'espletamento dell'incarico dirigenziale in atto ...», contenuta nella nota del Direttore generale presso l'Ufficio scolastico regionale per le Marche di Ancona, che risulta identica per le comunicazioni di incarico e di assegnazione di sede indirizzate a tutti i dirigenti scolastici della Regione Marche,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga che la procedura applicata dal Direttore generale presso l'Ufficio scolastico regionale per le Marche di Ancona sia parziale, punitiva e carente di motivazione;

se non risponda meglio ad elementi di efficienza ed efficacia del servizio, oltre che di funzionalità, la permanenza dei citati dirigenti nelle istituzioni scolastiche nelle quali prestano servizio da vari anni, che rientrano pienamente nella previsione della normativa contrattuale di cui in premessa;

se non si ritenga, in sede di autotutela, di annullare i provvedimenti adottati, in quanto contrari alla norma suddetta, anche per non esporre l'Amministrazione al rischio di soccombere a seguito di eventuali ricorsi giurisdizionali, sicuramente invocabili, stante la palese illegittimità degli stessi;

se non si ritenga, comunque, di dover revocare per le valutazioni di merito, legate alla migliore efficienza del servizio e dell'Amministrazione, il provvedimento di cui si tratta.

(4-09025)

D'AMICO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-02157)

(4-09026)

FALCIER, ARCHIUTTI, CARRARA, DE RIGO, FAVARO, MANFREDI, PASINATO, SAMBIN, SCARABOSIO, SCOTTI, TREDESE. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

la stampa nazionale e locale ha dato ampio risalto alle iniziative dei «disobbedienti» di Luca Casarini e alle loro iniziative di espropri proletari;

tutti i cittadini pagano la merce nei supermercati, fanno le code ai vari sportelli della pubblica amministrazione, pagano i biglietti del treno, ed in pratica rispettano le leggi dello Stato;

risulta che vari procedimenti giudiziari sono stati avviati a carico di Luca Casarini, ma non si prevedono né l'esito, né i tempi per le decisioni sugli stessi;

un sindacato di polizia ha posto in evidenza che, diversamente dagli stessi poliziotti, risulterebbe che è lo Stato che sostiene le spese legali per la difesa dell'imputato Casarini;

accertato che vi è una forte indignazione circa il fatto che la legge non sia uguale per tutti e che non sia applicata ai «disobbedienti»,

si chiede di sapere:

quali siano i procedimenti giudiziari a carico di Luca Casarini e quali le sentenze già emanate a carico dello stesso;

se corrisponda a verità il fatto che tutte le spese legali per la difesa di Luca Casarini sono sostenute dallo Stato.

(4-09027)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'isola di Procida ha vissuto una nuova tragedia per la morte in mare, nel peschereccio speronato al largo di Ischia, di un suo figlio co-

stretto a lavorare altrove per la difficoltà di procacciarsi un reddito nella terra d'origine;

che infatti l'isola di Procida, nonostante abbia un inestimabile valore naturale, storico e culturale, sconta una limitazione strutturale dovuta agli spazi ridotti e alla densità abitativa che è su livelli *record* in Europa, che non consentono implementazioni di nuovi sistemi industriali se non per quelli elementari di sfruttamento della costa, del porto e della risorsa mare in tutte le sue declinazioni;

che questo fatto oggettivo chiude ogni speranza ai giovani procidani e infatti innesca grossi problemi di disagio e di devianza (è sensibile il problema droga);

che dunque specie in un momento di crisi diffusa e di sentimento di preoccupazione per l'avvenire emerge nitidamente il problema strutturale di un'isola su cui abitano oltre diecimila persone;

che sull'isola esiste un vecchio cespite, l'antico carcere, che è stato in attività fino a qualche anno fa e che rappresenta un bene di grande potenzialità economica e sociale;

che tale bene potrebbe essere sdemanializzato, privatizzato, ristrutturato con la creazione di infrastrutture turistiche e del terziario e ricavando anche spazi di aggregazione socio-culturale;

che infatti, nonostante la domanda dovuta al turismo nautico, culturale, escursionistico, è assai ridotta la ricettività alberghiera di Procida, mentre un incremento di questa darebbe slancio all'occupazione, diversificando le fonti economiche degli abitanti;

che sussiste una tradizione marinara e marittima, nautica, di pesca che sostiene ancora l'occupazione, ma la crisi avanza paurosamente, minando le speranze delle nuove generazioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quanto costi ogni anno, per la sua gestione e manutenzione ordinaria, la struttura dell'ex carcere di Procida;

se esso produca parimenti un reddito, una rendita, un ritorno per le casse dello Stato;

se sia in atto – dopo ripetuti ed altalenanti annunci nel corso degli ultimi dieci anni – un procedimento di sdemanializzazione del bene e a quale punto dell'*iter* esso giaccia;

quale sia il nominativo del responsabile del procedimento;

quali atti, iniziative, procedure, provvedimenti abbia messo in atto questo responsabile, e a quali costi per lo Stato;

se vi sia la volontà politica dei Dicasteri interessati per una fruizione da parte della comunità procidana del bene di cui trattasi;

se siano insorti problemi burocratici ed amministrativi nell'*iter* di sdemanializzazione e dove essi siano sorti, e per quali motivi e cause oggettive;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno – date la peculiarità del problema e le oggettive condizioni socio-economiche dell'isola, specie in riferimento ai giovani abitanti di Procida – avviare una Conferenza di servizi o altro sistema di raccordo istituzionale per coordinare

tutti gli organi ed enti interessati, al fine di individuare nella struttura dell'ex carcere di Procida – sdemanializzata, valorizzata e ristrutturata – quel volano di sviluppo per la bella isola dell'arcipelago campano dove, per limiti territoriali e impossibilità ad utilizzare aree aggiuntive, i giovani sono alle prese con una drammatica crisi economica e con tristi prospettive;

se infine il Governo non intenda immediatamente convocare una riunione *ad hoc* su questi temi e, in generale, per affrontare i problemi strutturali di Procida per poter individuare percorsi di valorizzazione al fine di inserire l'isola – con una massimizzata capacità ricettiva e sviluppo di servizi innovativi – nel novero delle grandi località turistiche del paese, facendo leva su quelle specificità di indubbio significato ambientale, paesaggistico, culturale.

(4-09028)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

al Parco Nazionale del Gargano si applica, come a tutte le aree naturali protette, la legge 394/91, così come sancito dalla deliberazione del Ministero dell'ambiente del 2.12.1996, dove si annoverano anche le ZPS, ZSC e i SIC nell'elenco delle aree naturali protette;

il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, a fronte di numerosi procedimenti penali incardinati presso le Procure della Repubblica della Puglia, avrebbe chiesto l'abrogazione della deliberazione del 2.12.1996 dell'allora Ministro dell'ambiente, sen. Ronchi, presentandola nella Conferenza Stato Regioni del 3.3.2005;

non è di conseguenza chiaro quali siano le norme di salvaguardia a tutela degli *habitat* naturali e seminaturali, in ossequio alle direttive 92/43 e 79/409, e non in ultimo alla legge quadro sulle aree naturali protette, n. 394/91;

l'Associazione verdi ambiente e società nel gennaio 2004 depositava un esposto presso la Guardia di finanza circa la commissione di reati ambientali e, a seguito dell'attività investigativa svolta dalla Guardia di finanza di Manfredonia, si accertava che i reati di discarica abusiva e attività di cava estrattiva avvenivano senza le prescritte autorizzazioni paesaggistiche, nella zona 1 del Parco Nazionale del Gargano, e il proprietario del fondo risultava essere il Comune di Monte Sant'Angelo, come accertato dall'Autorità giudiziaria;

il GIP del Tribunale di Foggia avrebbe disposto il sequestro preventivo ai sensi dell'art. 321 del codice di procedura penale dell'area sita in Monte Sant'Angelo e ricadente nella zona 1 del Parco Nazionale del Gargano, area in cui si svolgeva l'attività estrattiva di cava gestita dalla società Santa Lucia di Sacco Matteo, FM n. 97 e prt. 46, nell'ambito del procedimento penale a carico di Sacco Michele;

anche la Procura della Repubblica di Trani avrebbe sottoposto a sequestro preventivo una struttura con modifiche strutturali per la quale non risultavano chieste le preventive autorizzazioni (valutazione di impatto ambientale e altre autorizzazioni paesaggistiche) al Parco nazionale

dell'Alta Murgia, o in sua assenza al Ministero dell'ambiente. Gli stessi territori sarebbero stati «spietrati» nonostante gli esistenti vincoli dettati dalla deliberazione 2/12/1996 del Ministero dell'ambiente;

considerando che:

non si comprendono le ragioni ed il silenzio sull'intera vicenda non solo dell'Ente Parco Nazionale del Gargano e del Corpo Forestale dello Stato, ma anche del proprietario del fondo, e cioè il comune di Monte Sant'Angelo;

questa grave ferita nel cuore del Parco Nazionale del Gargano, oltre a far supporre possibili collegamenti e/o connivenze con organizzazioni malavitose operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti e nella realizzazione di attività di cavazione nel territorio del Gargano, rappresenta una grave violazione dell'art. 9 (tutela del paesaggio) e dell'art.10 (osservanza delle norme di diritto internazionale) della Costituzione, nonché delle direttive Habitat 92/43 e 79/409, e tale violazione potrà costituire una pesante condanna economica da parte dell'Alta Corte di Giustizia europea,

si chiede di sapere:

relativamente a quanto sopra esposto, quali siano le responsabilità dell'Ente Parco Nazionale del Gargano e se il Comune di Monte Sant'Angelo abbia ricevuto fondi pubblici, anche attraverso il Ministero dell'ambiente o l'Ente Parco;

come si intenda giustificare innanzi alla Commissione europea tale violazione delle direttive 92/43 e 79/409 al fine di evitare un'ulteriore procedura e/o processo dinnanzi all'Alta Corte di giustizia europea.

(4-09029)

MAGNALBÒ. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel mese di maggio 2005 il Governo, rispondendo presso la IV Commissione permanente della Camera dei deputati all'interrogazione 5-04279 attinente alle relazioni sindacali all'interno dello stabilimento di Piacenza sede del Polo di Mantenimento Pesante Nord, e ad altre presunte disfunzioni gestionali, sottolineava i risultati largamente positivi raggiunti dalla Direzione, che pongono l'Ente al primo posto tra i complessi industriali similari, sia civili che militari;

il Governo sottolineava, inoltre, che l'operato della Direzione, in termini manageriali e di comando, è stato aderente alla normativa vigente per quanto attiene in particolare agli adempimenti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro in materia di relazioni sindacali;

peraltro è stato evidenziato che, al fine di migliorare la comunicazione interna, sono state recentemente poste in essere presso l'Ente alcune iniziative, tese a illustrare al personale ed alle rappresentanze sindacali unitarie locali le prospettive di sviluppo del Polo industriale militare di Piacenza;

tale approccio innovativo è stato apprezzato dal personale e dalle stesse rappresentanze sindacali unitarie, ed ha raggiunto lo scopo di coinvolgere direttamente e motivare maggiormente i lavoratori interessati;

con riferimento alla citata situazione di tensione tra la dirigenza del Polo e le rappresentanze sindacali, il Governo ha verificato e comunicato al Parlamento che non sono state avviate le procedure previste dalla legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori), per comportamento anti-sindacale;

risulta altresì all'interrogante che le risultanze di un accertamento ispettivo svolto da alcuni funzionari del Ministero del lavoro e delle politiche sociali presso il Polo di Piacenza, al fine di verificare le questioni dianzi esposte, abbiano dimostrato l'infondatezza delle questioni stesse;

nonostante le argomentazioni ampiamente motivate fornite dal Governo in ordine al corretto operato della Direzione del Polo di Mantenimento Nord di Piacenza, non sono cessate le critiche, svolte anche attraverso altri strumenti di sindacato ispettivo, contro quelle che sarebbero considerate «violazioni delle elementari norme di relazione sindacale»;

spiace rilevare che si cerchi, senza adeguati riscontri, di screditare pubblicamente l'operato della Direzione del Polo di Mantenimento Pesante Nord di Piacenza;

tale comportamento non tiene nella dovuta considerazione i delicati compiti cui deve adempiere il Polo citato, essendo l'unica unità organica in tutta la Forza Armata per il «mantenimento» di ben 12 sistemi d'arma di grande complessità, impegnati sia in ambito nazionale che nei teatri operativi internazionali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover fornire ulteriori chiarimenti per dissipare ogni dubbio sulla correttezza dell'operato della Direzione del Polo di Mantenimento Pesante Nord di Piacenza.

(4-09030)

IOVENE, DE ZULUETA, CAVALLARO, VERALDI, MARTONE, MARINI, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Presidente della Regione Calabria, on. Agazio Loiero, ha chiesto nella mattina di ieri, 6 luglio 2005, al Prefetto di Crotona di poter visitare il Centro di Permanenza Temporanea (CPT) S. Anna di Isola Capo Rizzuto;

che a distanza di molte ore il Presidente della Regione Calabria, come lui stesso ha denunciato, non ha ancora ricevuto una risposta positiva da parte del Prefetto e in pratica gli è stato fino ad ora impedito di visitare il Centro di Permanenza Temporanea di S. Anna;

che l'on. Loiero è stato membro del Parlamento italiano per diverse legislature e fino alla elezione a Presidente della Regione Calabria nello scorso aprile e che in quella veste avrebbe potuto accedere liberamente e in qualunque momento al CPT di Isola Capo Rizzuto come in qualunque altro centro;

che la legge sul sistema carcerario permette, per fare una analogia, l'accesso agli istituti penitenziari della regione anche ai consiglieri regionali;

che nella sua recente comunicazione alle Camere il Ministro dell'interno Pisanu ha negato che i Centri di Permanenza Temporanea siano praticamente inaccessibili a chi voglia verificarne le condizioni (istituzioni e organizzazioni umanitarie);

considerato:

che il Presidente della Regione è la massima autorità istituzionale regionale ed è assai grave che ad essa venga impedita la funzione ispettiva e negato il permesso a visitare il Centro di Permanenza Temporanea nella regione che governa;

che nei Centri di Permanenza Temporanea sono reclusi persone responsabili solo ed esclusivamente di un illecito amministrativo, come l'ingresso clandestino o l'assenza di permesso di soggiorno;

che i CPT sotto il profilo delle condizioni ambientali, assistenziali, igienico-sanitarie e delle garanzie giuridiche, così come dalle numerose denunce sin qui registrate da associazioni umanitarie e da numerosi parlamentari, rappresentano un'offesa alla dignità umana e una evidente violazione delle convenzioni internazionali, che tutelano i diritti della persona;

che nei prossimi giorni si svolgerà a Bari una conferenza sulle politiche dell'immigrazione e sui Centri di Permanenza Temporanea a cui parteciperanno circa 13 Presidenti di Regione o loro rappresentanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro fosse a conoscenza della richiesta del Presidente della Regione Calabria;

per quale motivo non sia stato concesso al Presidente della Regione Calabria, On. Agazio Loiero, il permesso di visitare il CPT calabrese;

se non si ritenga grave che alla massima autorità istituzionale regionale, eletta dai cittadini, venga impedito sul territorio da lui governato di svolgere quelle funzioni ispettive concesse ai parlamentari nazionali;

per quali motivi l'ingresso ai CPT venga negato sistematicamente e ripetutamente alle organizzazioni sociali ed umanitarie ed ai rappresentanti istituzionali che ne fanno richiesta.

(4-09031)

